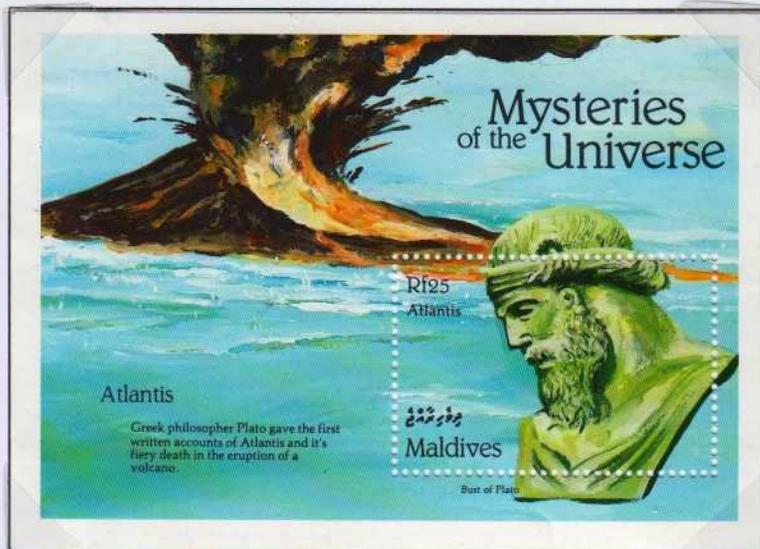


IL VULCANO

Una montagna di fuoco



Atlantide è un'isola leggendaria il cui mito fu menzionato per la prima volta da Platone. Mistero o realtà? L'interrogativo resta senza risposta. Ciò che rimane certo, però, è che, in ogni caso, ad originarla sarebbe stata una violentissima esplosione vulcanica sottomarina al di là delle Colonne d'Ercole. Poi sarebbe scomparsa. Non si sa come. E' questa una storia che, fin dall'antichità, ha affascinato tutti. Un fascino dal sapore "primordiale" che, da Atlantide ad oggi, continua a rimanere vivo grazie a fenomeni naturali antichi quanto la Terra: i vulcani, croce e delizia per tante genti, sono infatti autentiche montagne di fuoco la cui attività richiama l'attenzione di chiunque. Il vulcanismo è strettamente collegato all'origine del Pianeta. E' quindi parte del nostro Dna. Di quel Dna presente, da millenni, anche in quelle arterie sotterranee in cui il magma scorre come una linfa infuocata, ma vitale per la nostra Terra.

Piano della collezione

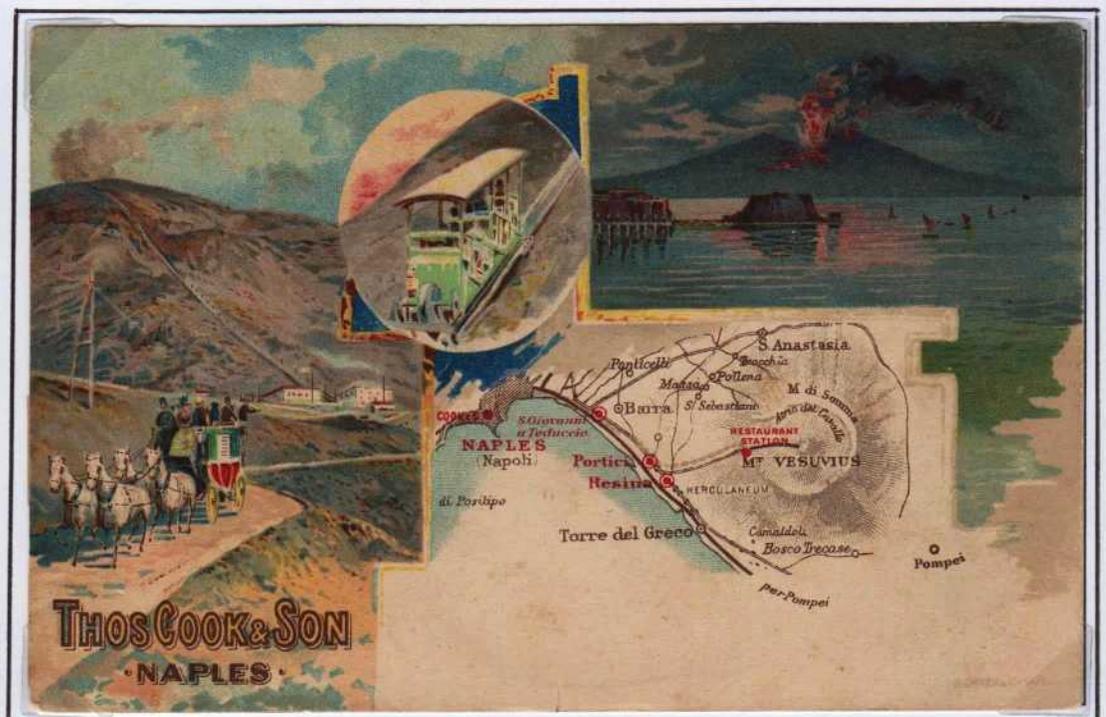
1- IL VULCANISMO

- 1.1 Tra natura e storia fogli 8
- 1.2 Cos'è un vulcano fogli 4
- 1.3 Tipi di eruzione..... fogli 5
- 1.4 Vulcanismo effusivo e esplosivo... fogli 3
- 1.5 Fenomeni di vulcanismo minore... fogli 2
- 1.6 Distribuzione dei vulcani.....fogli 13

2- I VULCANI E L'UOMO

- 2.1 Studio e sfruttamento dei vulcani fogli 7
- 2.2 Terremoti e maremoti..... fogli 5
- 2.3 Vulcani tra mito e leggenda..... fogli 7
- 2.4 I vulcani nella simbologia..... fogli 5

TOTALE FOGLI COLLEZIONE..... 60



1. IL VULCANISMO

1.1 Tra natura e storia

Fra tutte le montagne, i vulcani fanno storia a sé. Violenti e meravigliosi, misteriosi e mutevoli, essi “obbediscono” solo a poche delle leggi che governano il comportamento delle “comuni montagne”.



Giappone: intero postale raffigurante il vulcano del Monte Fujiyama (3.776 metri)

Non ne esistono due che possano dirsi uguali; nessuno di essi mantiene infatti la stessa configurazione da un anno all'altro. Tutti, però, sono accomunati da una caratteristica particolare: quella di essere capaci, fino al sopraggiungere dell'eventuale possibile estinzione, di ricostruirsi e trasformarsi da sé per mezzo dei tantissimi materiali fusi che sgorgano dalle viscere della terra.

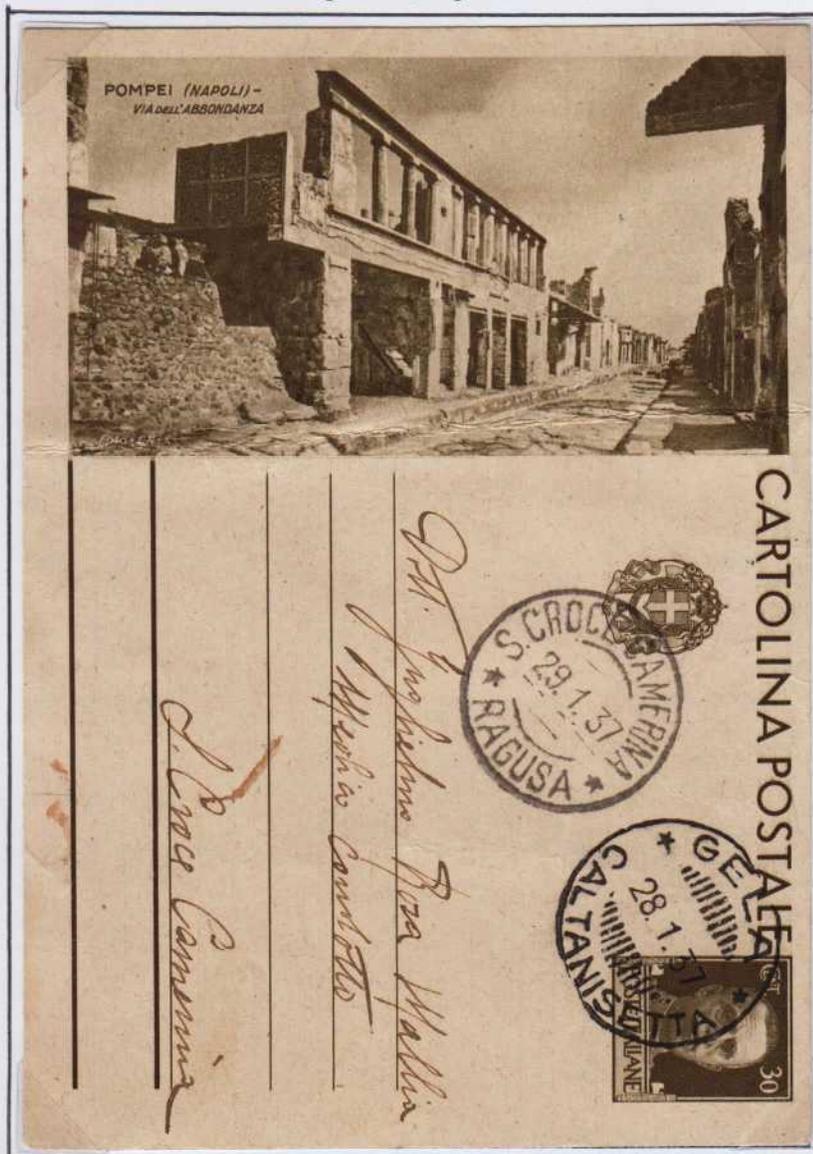


1. IL VULCANISMO

1.1 Tra natura e storia



Fin dai tempi più remoti della storia umana, intere popolazioni hanno vissuto sulle “traditrici” pendici dei cono vulcanici. Ciò perché, in particolare, i materiali da essi eruttati rendono i terreni molto fertili.



Italia: cartolina postale da 30 c. raffigurante resti di Pompei



Agricoltura e viticoltura, in modo particolare, trovano nei terreni di natura vulcanica, grazie alle sostanze in essi contenute, un humus impareggiabile. Queste autentiche montagne di fuoco, però, hanno “preteso” nei secoli, in cambio, uno spaventoso e tragico tributo da parte delle popolazioni che si sono ostinate, malgrado tutto, a voler affollare, senza timore, i pericolosi pendii di vulcani sempre pronti ad esplodere.



Si calcola che negli ultimi 200 anni, più di un milione di persone abbia perso la vita a causa delle attività vulcaniche. Un numero elevatissimo, un tributo troppo alto, ma dovuto spesso anche a disattenzione.



Giappone: intero postale



E' facile, pertanto, comprendere come gli antichi popoli ritenessero i pericolosi picchi fiammeggianti al di sopra delle loro teste dotati di qualità soprannaturali.

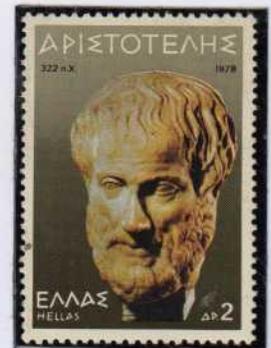


1. IL VULCANISMO

1.1 Tra natura e storia



Per propiziarsi l'irato spirito montano di El Misti, gli Incas del Perù costruirono un tempio all'interno del suo cratere. Spesso vi immolavano vite umane per cercare di placare quelle misteriose forze della natura.



Persino i Greci, pur con tutto il loro spirito razionale, non arrivarono a dare una sensata spiegazione del vulcanismo. Aristotele suppose che terremoti e vulcani fossero "associati", attribuendo le cause a tempeste sotterranee.

LA CURIOSITA'. Il terremoto di Messina del 28 dicembre 1908 è considerato uno degli eventi più catastrofici del XX secolo. I morti furono 100.000. A causarlo, il movimento di una faglia presente in un'area dominata da una "direttrice" vulcanica da sempre molto attiva.



От кого — **РОССИЙСКАЯ АКАДЕМИЯ НАУК
ИНСТИТУТ ГЕОГРАФИИ
Старомосковский пер., 29
119017, МОСКВА** (Индекс места отправления)

Откуда —

Куда — **ГОРЯИНОВУ А.А.
до востребования
гор. КРОНШТАДТ, УС
197760, С-Петербург**

ПОЧТА РОССИИ
28 ДЕК 2008
МОСКВА 101000
«26» Кому

100 ЛЕТ ПОДАВИТЕ РУССКИХ МОРЯКОВ ПРИ ЗЕМЛЕТРЯСЕНИИ В МЕССИНЕ
МОСКВА 101000
28-12-2008

100 лет спасению экипажами русских военных кораблей жителей итальянского города Мессина, пострадавшего от землетрясения

ПОЧТА РОССИИ
0:501 08:10
197760 КРОНШТАДТ САНКТ-ПЕТЕРБУРГ

Индекс места назначения

Подделка государственных знаков почтовой связи преследуется по закону

© Издатцентр "Марка". Россия. 2008. З. 2008-218/1. Типография "Информпресс-94". 18.09.08.

Дизайн: М. Калигиной

Russia: intero postale per ricordare il Centenario dell'intervento immediato a Messina, subito dopo il terremoto, dei marinai russi di una squadra navale composta da 4 unità.

1. IL VULCANISMO

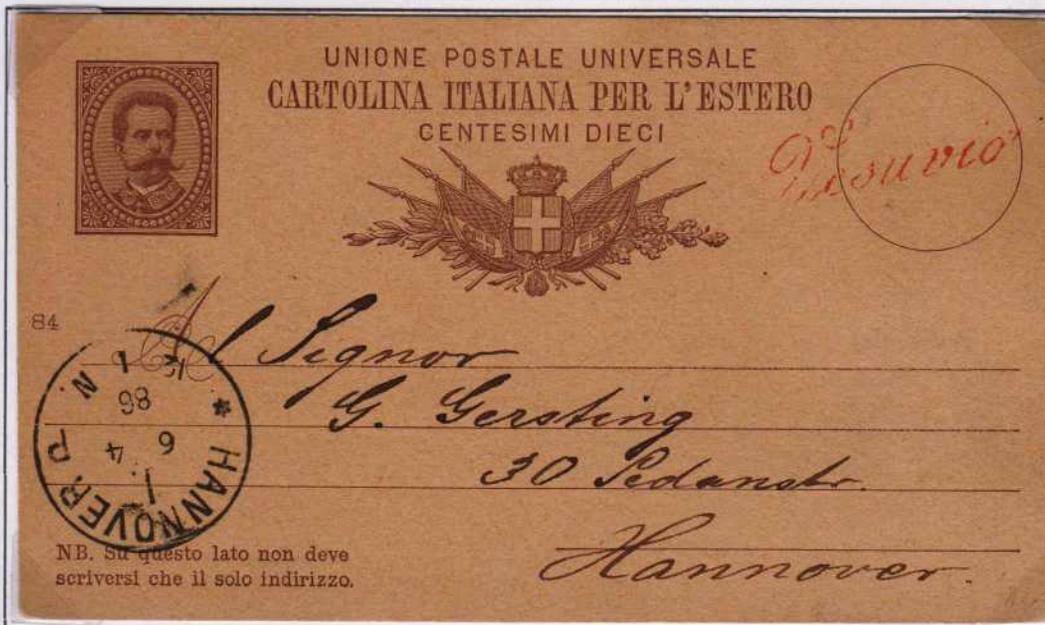
1.1 Tra natura e storia



Doveva ben presto, però, iniziare un periodo di valutazione più scientifica dei vulcani, che furono oggetto di studi nei primi secoli dell'Era Cristiana.



Un naturalista latino, Plinio il Vecchio, perse la vita in questo studio, per essersi avvicinato troppo al Vesuvio durante la sua eruzione del 79 d.C. che distrusse Ercolano (fino al 1969 Resina) e Pompei.



Timbro apposto a destra, come unico "annullatore" (in questo tipo di cartolina il bollo non "macchiava" l'effigie reale stampata a sinistra).



Giappone: intero postale del 1968

Nel secolo XVII il filosofo francese Descartes affermò che l'attività vulcanica era il risultato di enormi conflagrazioni nel sottosuolo; ipotesi migliore rispetto a quella di Aristotele, ma ancora lontana dal vero.

LA CURIOSITA'. I maremoti sono particolari tipi di onde di eccezionale dimensione, chiamati anche "tsunami", termine giapponese che significa "onda del porto" con cui si indica l'improvvisa comparsa sul mare di un'onda di grande altezza e notevole estensione, che si sposta a elevata velocità e si abbatte con violenza sulle coste. I maremoti o "tsunami" possono originarsi soprattutto a seguito di forti eruzioni vulcaniche e quindi di frane sottomarine.



Fu solo nel secolo XX che nuovi studi e soprattutto tecniche innovative permisero agli scienziati che si occupavano del fenomeno della vulcanologia di sondare in modo più adeguato la vera natura del fenomeni vulcanici, ai quali, spesso, si associano anche i terribili maremoti o cosiddetti "tsunami".

1. IL VULCANISMO

1.1 Tra natura e storia



Giappone: intero postale con il Monte Fujiyama



Occupazione giapponese delle Filippine



Saggiando accuratamente, misurando ogni minimo dettaglio ed assoggettando ad analisi chimiche i vari materiali eruttati, i vulcanologi più moderni hanno, ovviamente poco alla volta e con attrezzature sempre migliori, scoperto le vere cause dell'attività intermittente di queste misteriose "montagne di fuoco".

1. IL VULCANISMO

1.1 Tra natura e storia

Vulcano e attività vulcaniche sono termini che evocano immagini abbastanza familiari; eppure, la definizione del fenomeno nel suo insieme è tutt'altro che semplice, sia per la complessità dei processi che comprende, sia per le strutture e i prodotti cui dà origine.



Il vulcano Fujiyama su un intero postale giapponese



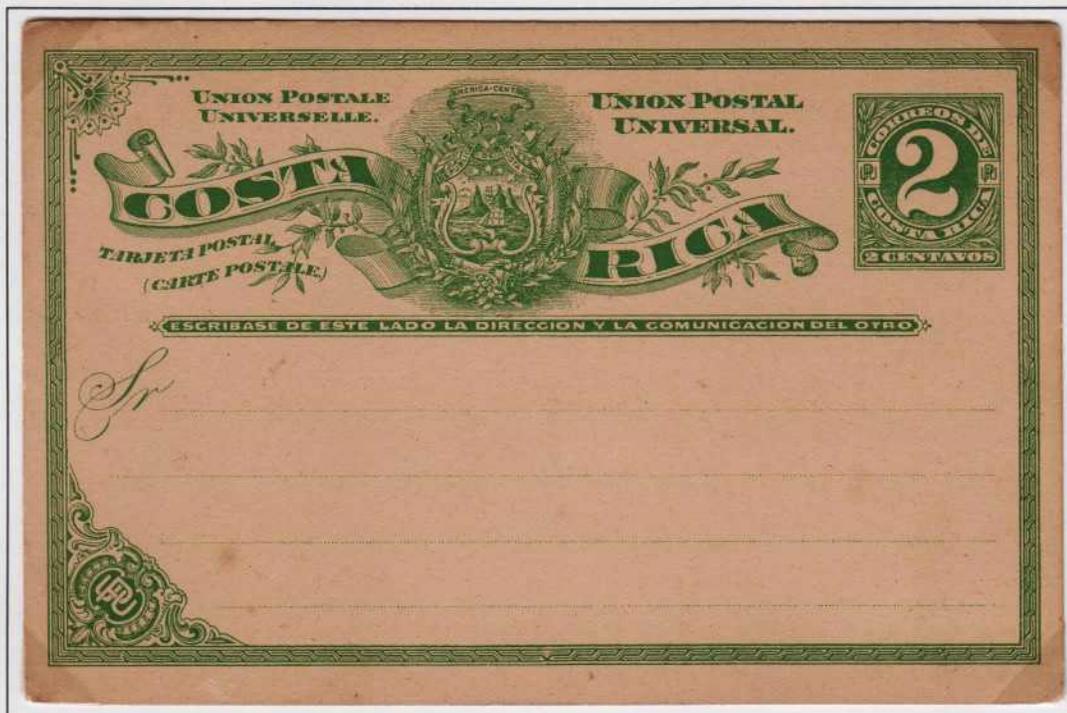
L'inizio e lo sviluppo di attività vulcanica in un settore della crosta terrestre sono legati alla "pressione litostatica" (peso delle rocce) sulle parti più profonde della stessa e sul mantello superiore, dove, per l'alta temperatura, il materiale presente è in parte fuso o vicino alla fusione. Poiché la crosta terrestre è il risultato di un delicato equilibrio dinamico che viene continuamente rinnovato, le condizioni per potere avere il fenomeno del vulcanismo in superficie si verificano piuttosto facilmente.



1. IL VULCANISMO

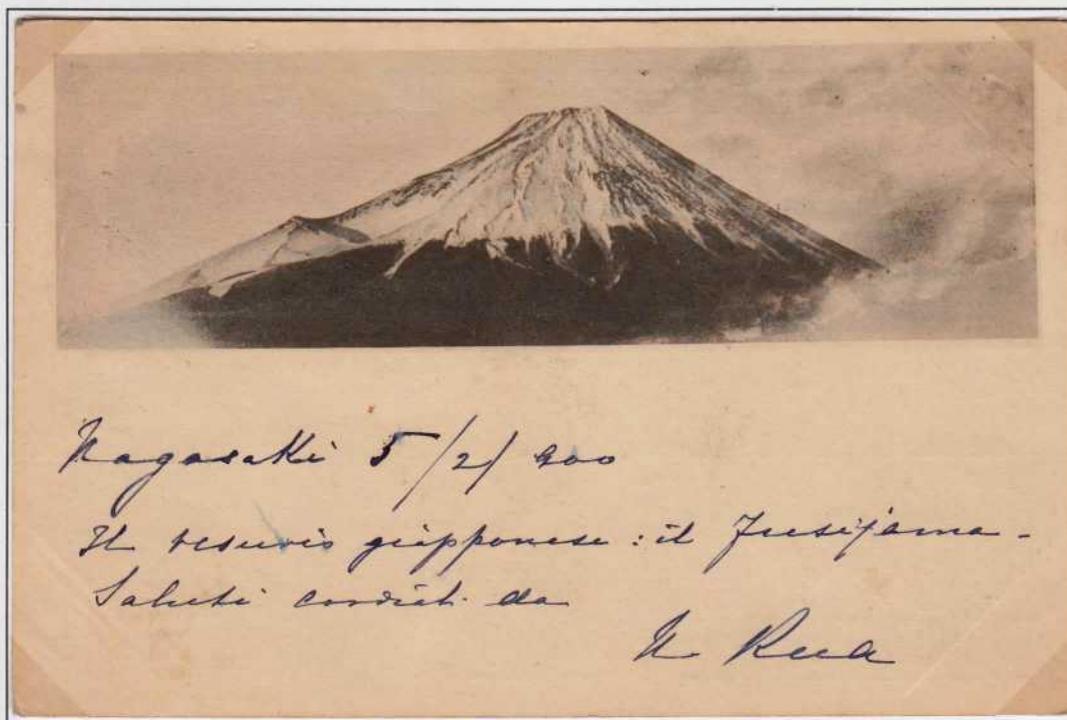
1.2 Cos'è un vulcano

Se il vulcanismo si può considerare una parte notevole del "lavoro" che viene svolto sotto la crosta dal nostro pianeta da miliardi di anni, gli "edifici vulcanici" rappresentano soltanto l'aspetto più appariscente.



Costa Rica: cartolina postale da 2 centesimi - Union Postale Universelle

Questi "edifici" si accrescono, in particolare, o all'estremità aperta in superficie di un condotto (cosiddetti vulcani centrali) oppure lungo profonde spaccature o fessiture che penetrano nelle viscere della terra (cosiddetti vulcani lineari).



Giappone: intero postale da 4 Sn. con il vulcano Fujiyama viaggiato nell'anno 1900



El Salvador: intero postale da 5 cent.



1. IL VULCANISMO

Il condotto dell'apparato vulcanico mette in comunicazione l'edificio esterno con l'area di alimentazione, che, secondo i casi, può trovarsi da qualche decina fino a oltre cento chilometri di profondità. La forma di un edificio vulcanico dipende strettamente dal tipo dei prodotti eruttati e spesso rappresenta un'importante informazione sulla natura del vulcano stesso.



1.2 Cos'è un vulcano



Nicaragua: Biglietto postale aereo da 25 c. \$

1. IL VULCANISMO



Giappone: cono vulcanico. Intero postale con sovrattassa (2+3) emesso nel 1937 per la promozione dei viaggi aerei.

1.2 Cos'è un vulcano



Per fare un esempio, la caratteristica forma a cono di molti edifici vulcanici, come quella del Monte Fuji, in Giappone, o dei più noti vulcani dell'America Centrale con fianchi molto ripidi, è dovuta soprattutto all'elevata viscosità delle lave eruttate, che non riescono ad allontanarsi molto dal cratere.



Costa Rica: intero postale da 2 c viaggio il 22.11. 1894





D'altro canto, la forma appiattita di grandi edifici vulcanici, riscontrabile in molte zone del pianeta, è dovuta invece alla notevole fluidità delle lave eruttate, che sono in grado di scorrere per molti chilometri in larghe colate prima di consolidarsi definitivamente.

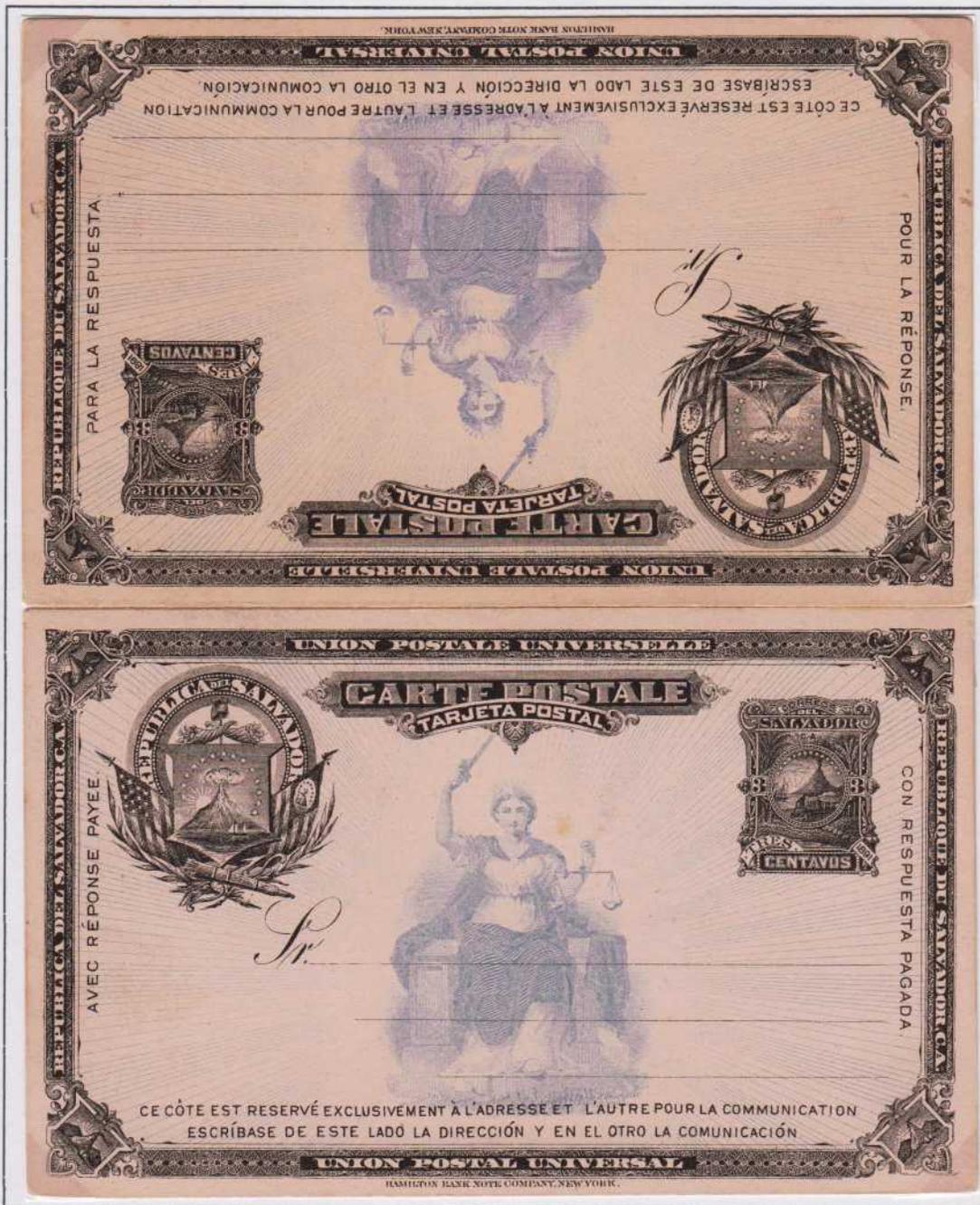


Unione Sovietica: busta di posta aerea da 6 copechi emessa nel 1961

1. IL VULCANISMO

1.3 Tipi di eruzione

I molteplici aspetti del vulcanismo e i numerosi fattori che interferiscono nel corso di tale processo hanno rappresentato un notevole ostacolo ai tentativi di classificare i vulcani in base a qualche loro caratteristica.



Tuttavia, anche se incomplete, tali classificazioni sono senza dubbio utili almeno come quadro di riferimento generale. Di particolare interesse, tra le altre, è la classificazione grazie alla quale i vulcani vengono distinti in base al tipo di eruzione.

El Salvador: doppia carta postale (con risposta pagata) da tre centesimi del 1891

1. IL VULCANISMO

Innanzitutto bisogna ricordare che ogni nascita di un vulcano viene preceduta da un'eruzione iniziale o "perforazione". Esempio apprezzabile della nascita di un vulcano a magma fluido è quello del Paracutin (Messico) nel 1943.



Eruzioni iniziali, soprattutto di tipo Peléeiano si verificano anche in mare e possono dare origine a nuove isole. Uno degli esempi più recenti ci è stato fornito con la nascita dell'isola di Sortsey in Islanda (1963).

1.3 Tipi di eruzione



Martinica: prova di colore protetta da velina, raffigurante l'isola e il Monte Pelée o La Pelée, un vulcano "famoso" per l'eruzione che nel 1902 distrusse la vicina città di Saint Pierre causando circa trentamila vittime.

1. IL VULCANISMO

1.3 Tipi di eruzione

Caratterizzate da abbondanti effusioni di lave molto fluide, che danno origine ai tipici vulcani a scudo, sono, ad esempio, le eruzioni di tipo Hawaiano e Islandese.



Di natura ben diversa sono invece le eruzioni di tipo Stromboliano e di tipo Vulcanico, in cui predomina un'attività esplosiva più o meno regolare.



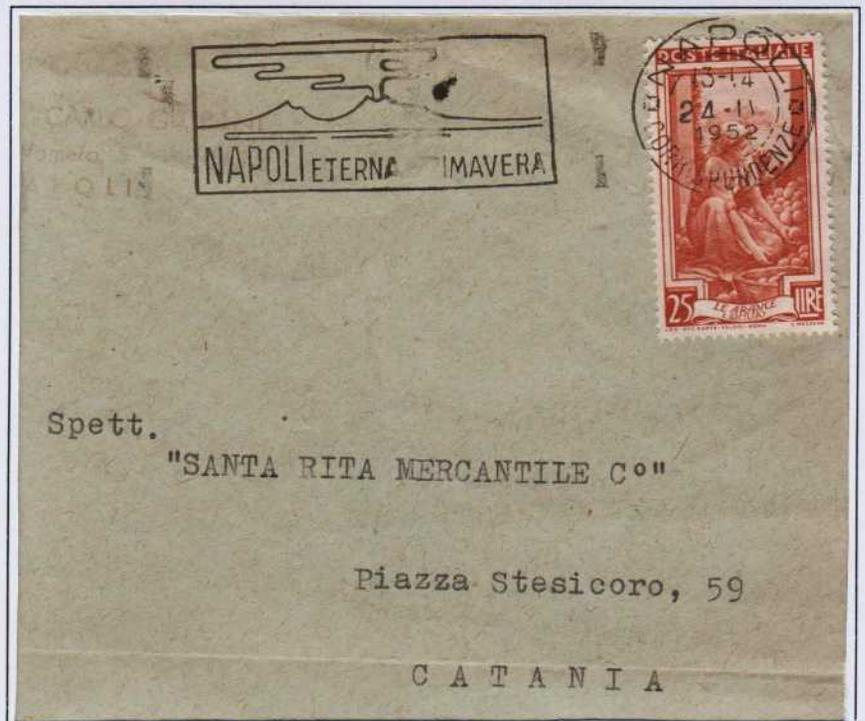
1. IL VULCANISMO

1.3 Tipi di eruzione

Viene invece indicato come Vesuviano un particolare tipo di attività vulcanica caratterizzata dall'estrema violenza dell'esplosione iniziale, che svuota rapidamente un grande tratto del condotto superiore.



LA CURIOSITA'. La funicolare del Vesuvio era dotata di un Ufficio postale speciale che era equiparato a Collettoria rurale di II Classe ed era aggregato all'Ufficio postale di Resina (oggi Ercolano). Normalmente, la scritta "Vesuvio" in corsivo veniva usata come unico annullatore.



Quando tali esplosioni raggiungono il loro aspetto più violento, vengono definite di tipo Pliniano (dal nome di Plinio il Giovane, che per primo ne descrisse una di esse nell'eruzione del Vesuvio nel 79 dopo Cristo).

1. IL VULCANISMO

1.3 Tipi di eruzione

Infine, le eruzioni di tipo Peléano (dal nome della Montagna Pelée sull'Isola di Martinica) sono caratterizzate dall'emissione di lava effettuata ad altissima viscosità e a temperature relativamente basse.



Martinica: "Saint Pierre, il suo Museo, le sue rovine, il suo vulcano". Annullo del 1952 di Posta aerea. La cittadina dell'isola delle Antille venne distrutta dall'eruzione del vulcano Pelée nel 1902.

Emulsioni di tal genere, roventi e molto lente, caratteristiche di tanti vulcani, rotolano verso il basso come valanghe lungo le più o meno ripide pendici e si espandono su vaste superfici



1. IL VULCANISMO

1.4 Vulcanismo effusivo ed esplosivo

La manifestazione più imponente di vulcanismo effusivo sul nostro pianeta è quella associata alla serie di profonde fessure che segna l'asse delle dorsali oceaniche. Uno degli esempi di vulcanismo effusivo meglio studiati è quello dell'isola Réunion nell'Oceano Indiano, dove il vulcano Piton è in continua attività.



Imponenti manifestazioni effusive si sono verificate e si verificano anche sui continenti, sia attraverso grandi sistemi di fessure, sia da vulcani di tipo centrale, come, ad esempio l'Etna in Sicilia.



1. IL VULCANISMO

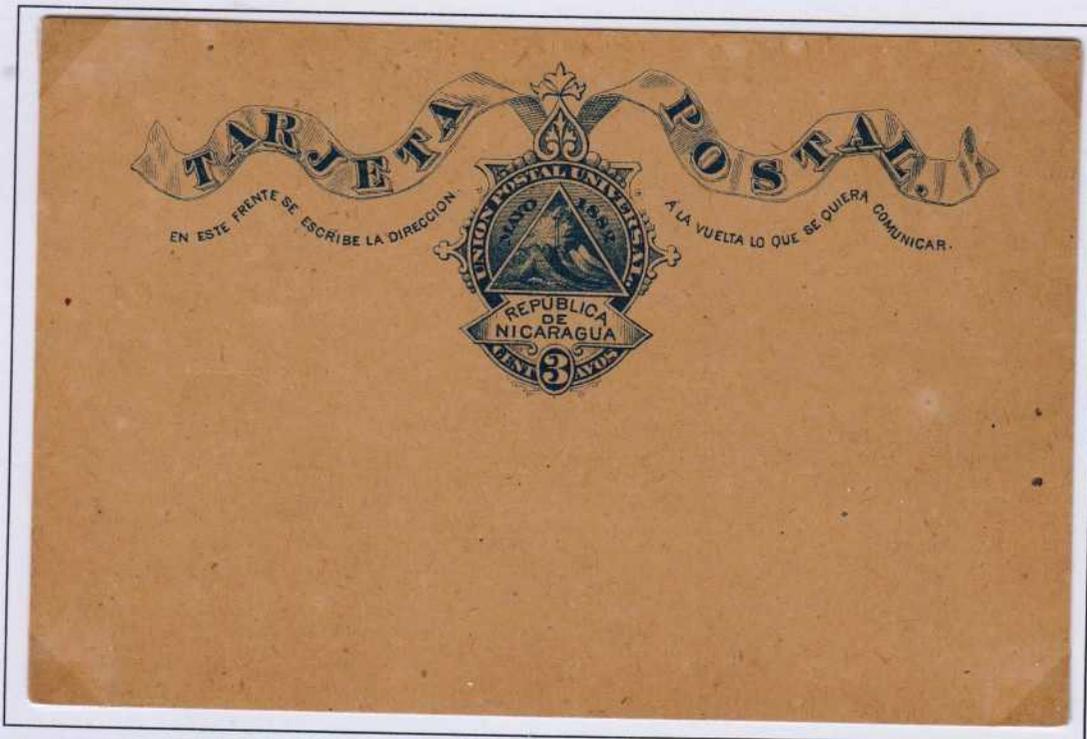
Quando il magma che risale è molto viscoso e ricco di gas, il meccanismo dell'eruzione assume un aspetto ben diverso.



Quando questo avviene, si verifica una fortissima esplosione e i gas roventi fuggono dal condotto con estrema violenza trascinando frammenti di rocce sbriciolate e lava polverizzata.



A causa dell'alta viscosità, i gas non riescono ad espandersi liberamente e la pressione da essi esercitata deve salire enormemente prima di vincere la resistenza della crosta già consolidata che ostruisce la parte finale del condotto.



Repubblica del Nicaragua: intero postale da 3 centavos "Mayo 1882"



El Salvador: busta intero del Servizio postale da 5 cent.

1.4 Vulcanismo effusivo ed esplosivo



Il vulcanismo esplosivo porta, insomma, all'accumulo di grandi quantità di prodotti piroclastici, mentre le lave sono meno abbondanti e, in genere, ristagnano in prossimità del centro eruttivo.



La quantità di materiale emesso complessivamente durante ogni esplosione è enorme e si misura a decine di chilometri cubi. E' evidente che l'attività esplosiva, per la violenza delle sue manifestazioni e per l'accentuata subitanità, è molto più distruttiva di quella effusiva, per quanto importante possa essere quest'ultima.

1. IL VULCANISMO

Alcune colate di fango piroclastico misto ad acqua che si incanalano lungo le valli e che possono arrivare con forza distruttiva a chilometri di distanza dal punto eruttivo vengono chiamate "lahar". I piroclasti vetrosi e bollosi sono le pomici, come, ad esempio quelle esistenti nelle famose cave di Canneto nell'Isola di Lipari nelle Eolie.



1.5 Fenomeni di vulcanismo minore



Questi "lahar" possono formarsi grazie anche al contatto del magma con l'acqua di un lago che, ad esempio, può occupare il cratere. Altri fenomeni legati all'attività di un vulcano sono quelli che ne caratterizzano le fasi di estinzione: vengono detti "estinti" gli apparati che da qualche millennio non producono più manifestazioni.



1. IL VULCANISMO

1.5 Fenomeni di vulcanismo minore



Ciononostante, in molti casi, dalle profondità della terra continuano a salire in superficie gas residui accompagnati da acque termo-minerali, che per il loro importante contenuto chimico, vengono utilizzate dall'uomo a scopo terapeutico e quindi curativo.

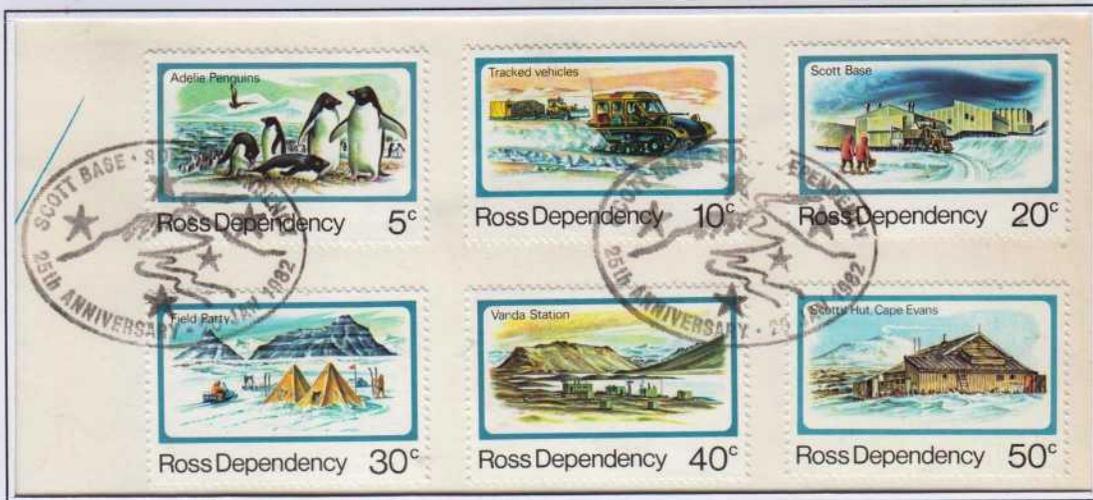


Fenomeni legati a queste manifestazioni post-vulcaniche sono anche il bradisismo e i geyser. Questi ultimi, che abbondano in Islanda, in Nuova Zelanda e nell'America Settentrionale, costituiscono grandi attrazioni turistiche.

1. IL VULCANISMO

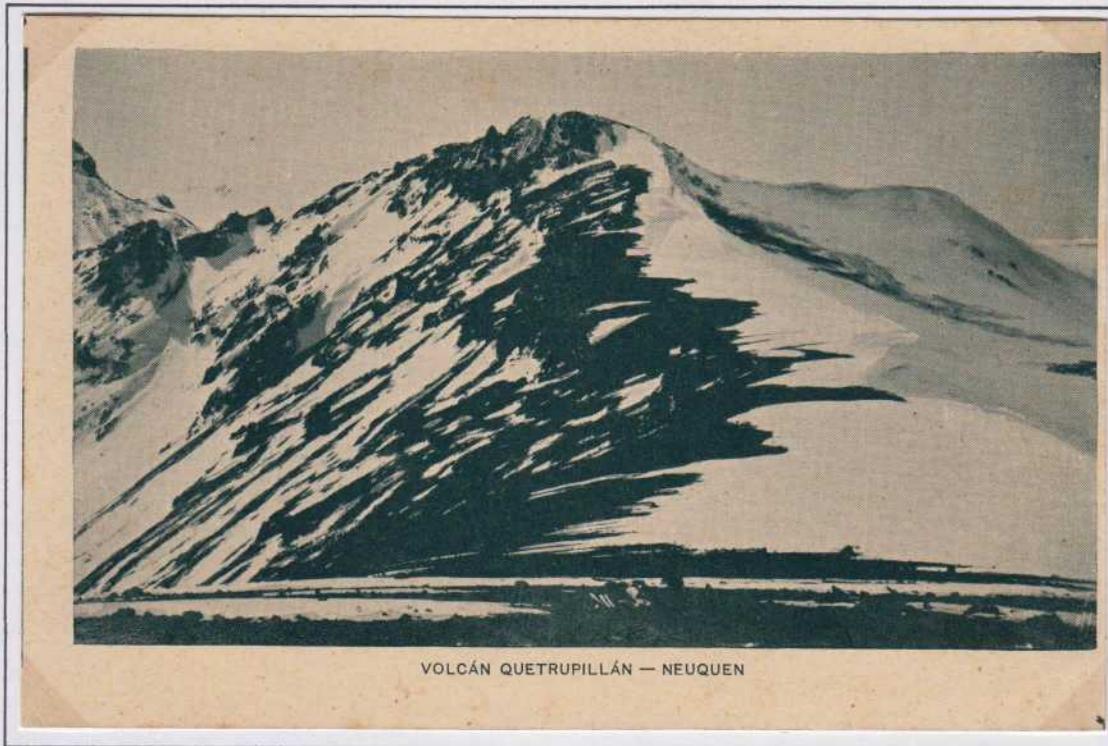
1.6 Distribuzione dei vulcani

I vulcani più attivi della Terra fanno parte del cosiddetto "Anello di fuoco" circumpacifico. L'estremo meridionale di questo "anello" è costituito dall'Isola di Ross, dove il Monte Erebus, tutto avvolto nel suo mantello di nevi eterne, ostenta un "assurdo" pennacchio di fumo.



Nell'Ecuador e nel Perù la cintura si divide per abbracciare tutta una serie di vulcani, fra i quali il Cotopaxi (Ecuador) alto 5.897 metri, il più elevato tra i conici attivi, e il famoso El Misti (Perù) di altezza quasi simile.





VOLCÁN QUETRUPILLÁN — NEUQUEN

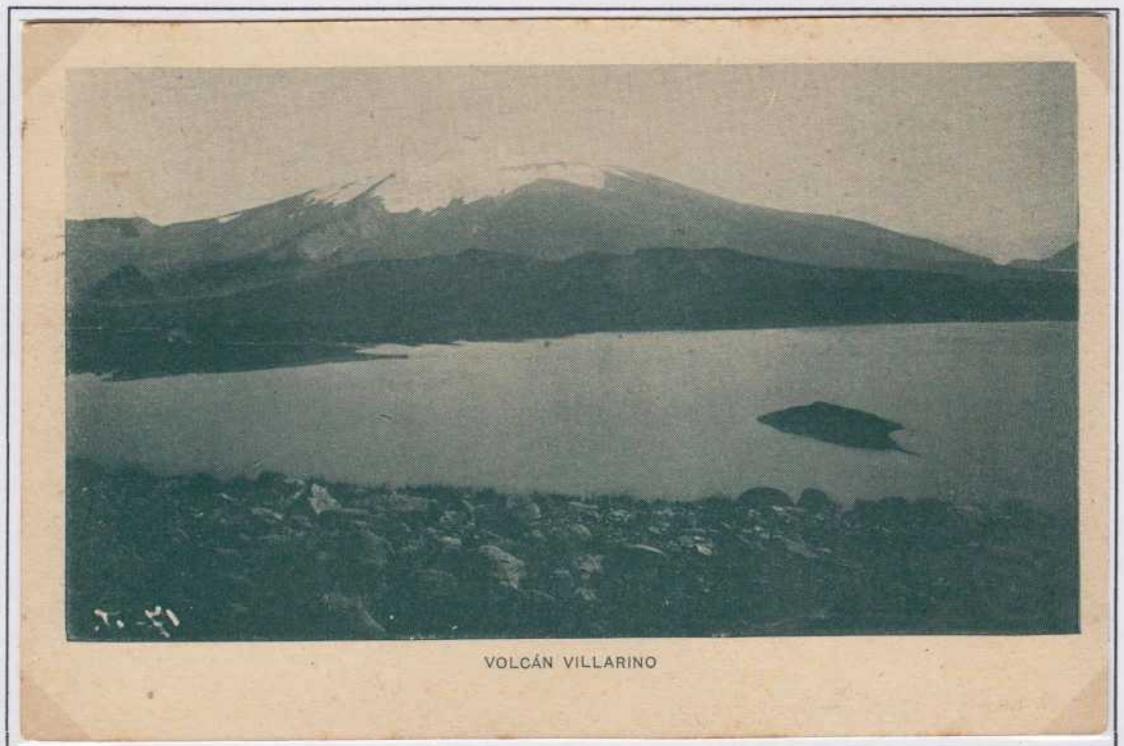


Repubblica Argentina: intero postale da 5 centesimi emesso il 23 maggio del 1903

Risalendo le coste occidentali del Sud America lungo la cordigliera andina, l' "anello" comprende i magnifici vulcani dell'Argentina, della Bolivia e del Cile.



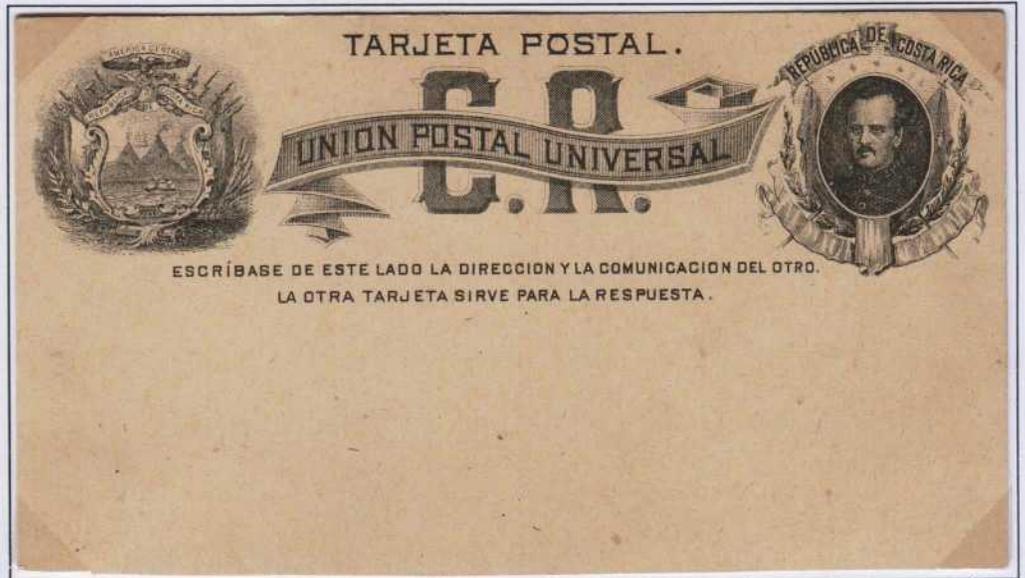
Repubblica Argentina: intero postale da 5 centesimi emesso il 23 maggio del 1903



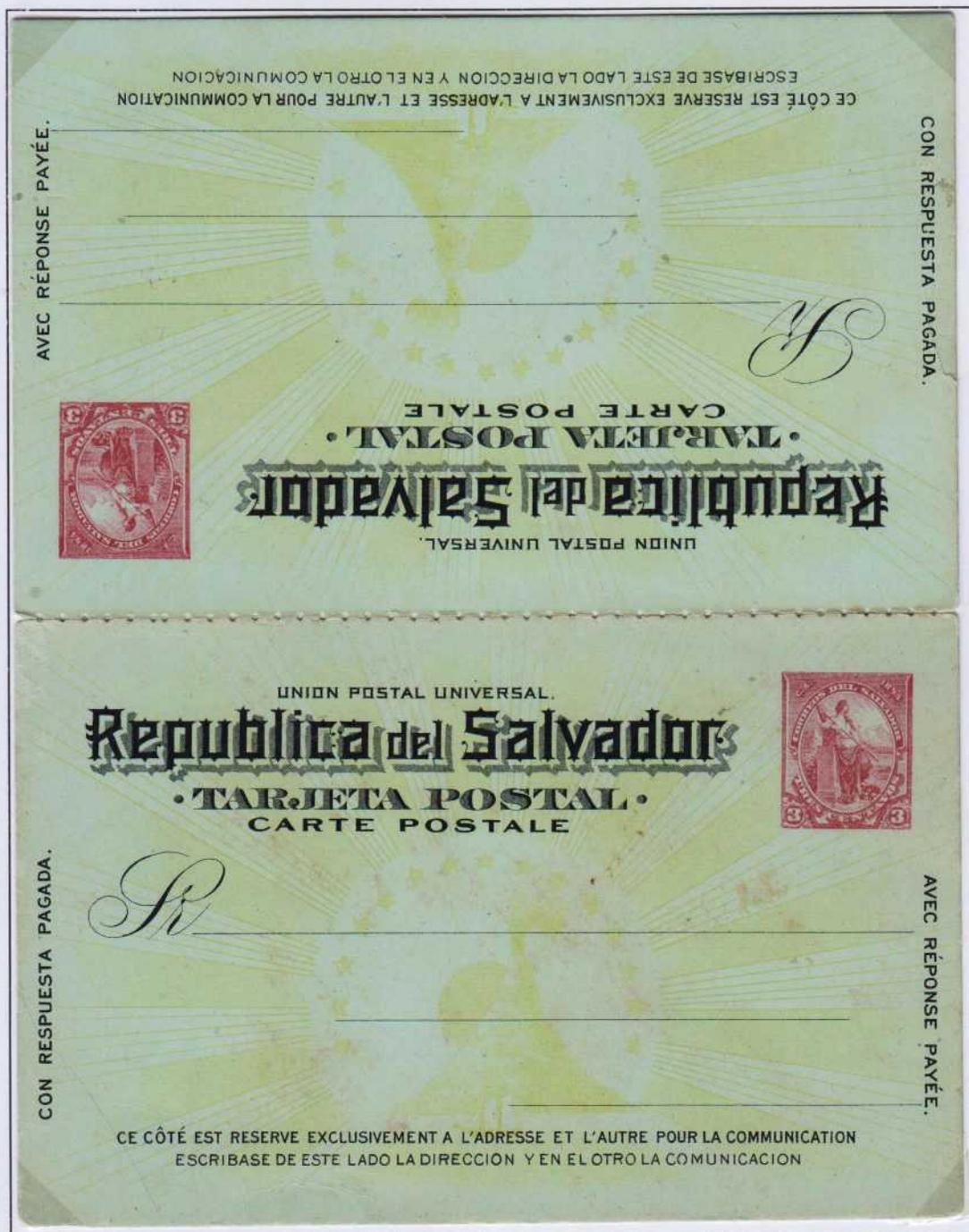
VOLCÁN VILLARINO

1. IL VULCANISMO

1.6 Distribuzione dei vulcani



Costa Rica: cartolina postale



Nell'America Centrale la "cintura" si allarga in quasi tutte le isole caraibiche e quindi ritorna sul continente.



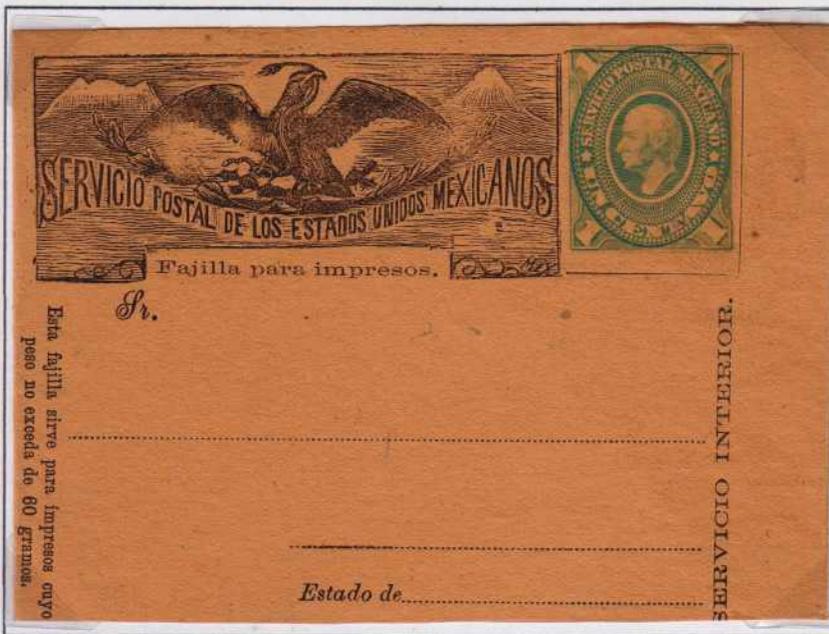
El Salvador: doppia carta postale (con risposta pagata) da 3 centesimi del 1894.

1. IL VULCANISMO

1.6 Distribuzione dei vulcani



Messico: servizio postale aereo da 20 c. Intero viaggio il 21 settembre 1948.



Nel Messico essa "ospita" il Citlaltetel e il Popocatepetl, per poi passare negli Stati Uniti.

Messico: servizio postale da 1 centesimo Per peso non superiore a 60 grammi.



Messico: intero di posta aerea da 15 centesimi.

1. IL VULCANISMO

1.6 Distribuzione dei vulcani

Continuando verso Nord, risalendo quindi la costa bagnata dall'Oceano Pacifico e osservando il suo entroterra, la "cintura" racchiude svariate formazioni vulcaniche negli Stati Uniti, fino a giungere nelle regioni dell'Alaska seguendo il grande arco delle Isole Aleutine.



LA CURIOSITA'. L'eruzione pliniana registrata nel 1980 al Monte Sant'Elena, uno stratovulcano vicino alla città di Toutle, nello Stato di Washington (Usa), fu una delle più rilevanti avvenute nel XX secolo. Qui a fianco, una busta postale degli Stati Uniti con il timbro speciale utilizzato il 17 ottobre del 1980 in occasione del "volo aereo sul flusso piroclastico" che fu "visibile in basso a sinistra del cratere".



Stati Uniti: intero postale da 14 centesimi emesso nel 1985, con timbro di Fresno-California.

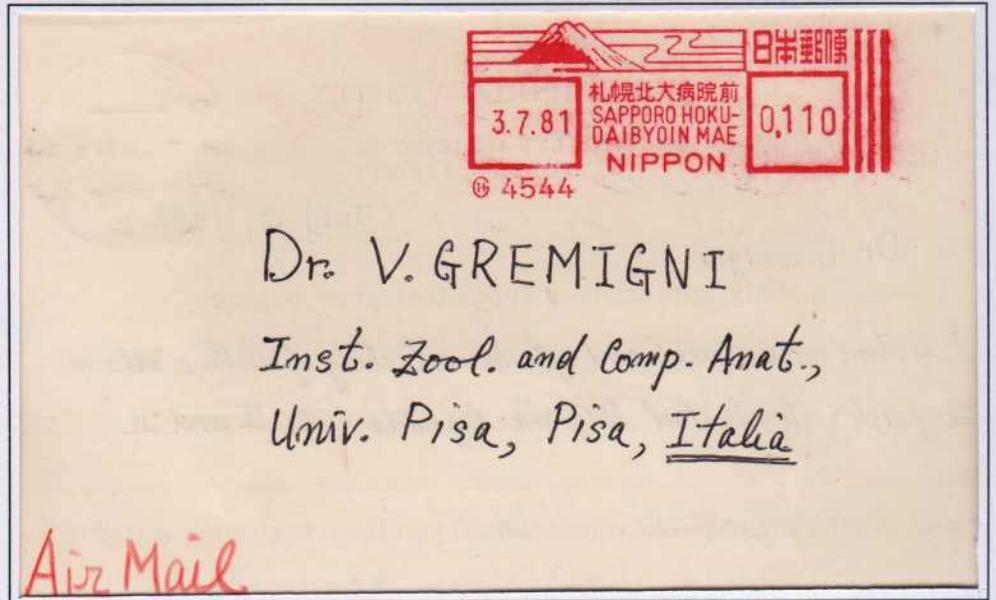


La "cintura" attraversa quindi lo Stretto di Bering e scende nella Penisola russa della Kamtchatka, la quale, con i suoi 127 vulcani, è da sempre una delle regioni più "attive" del nostro pianeta. Arriva poi in Giappone, dove regna sovrano il più bel cono vulcanico: il Fujiyama.

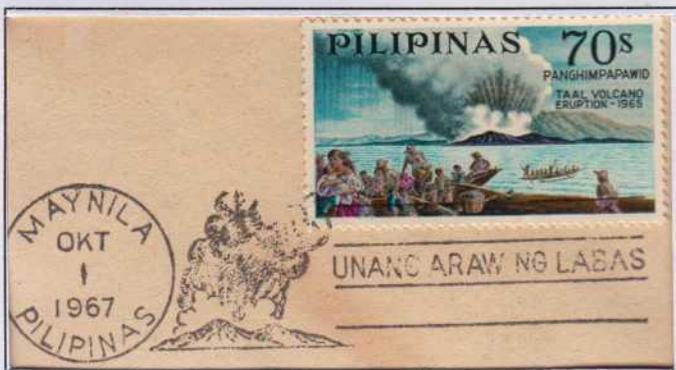
Giappone: intero postale raffigurante il Fujiyama



Unione sovietica: busta di Posta aerea da 6 copechi e affrancatura suppletiva



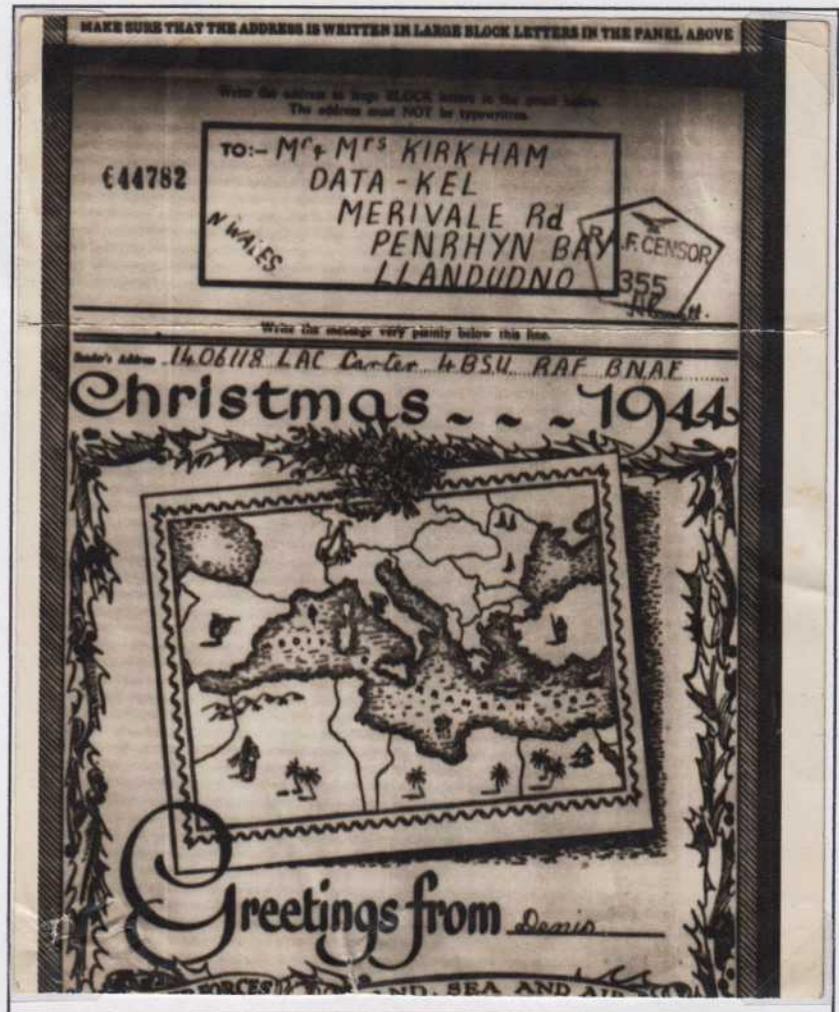
Dal Giappone e dalle sue magnifiche terre vulcaniche si passa al Mayon e al Taal delle Filippine, due coni gemelli che hanno preteso, soprattutto negli ultimi anni, un continuo sacrificio di vite umane con le loro eruzioni.



Nelle Celebes (Sulawesi), l'“anello di fuoco” del Pacifico viene a contatto con un altro arco che piega a Ovest attraverso l'Indonesia, mentre il suddetto “anello” continua in direzione Sud verso la Nuova Zelanda, passando per Isole Salomone e Nuove Ebridi.



Airgraph del 1944 raffigurante la vasta area del Mar Mediterraneo.



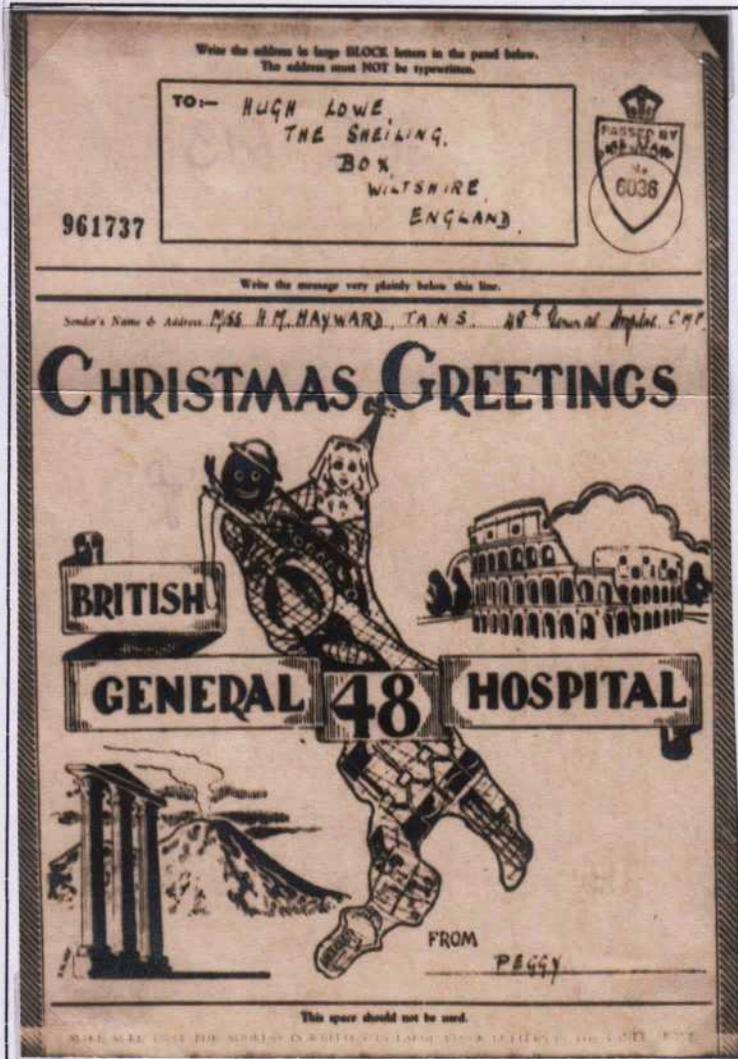
L'altro arco, invece, porta nelle montagne non vulcaniche dell'Himalaya (catena dell'Asia), mentre i picchi vulcanici riappaiono nel Caucaso e nella vasta area del Mar Mediterraneo.



Italia: cartolina postale per le Forze Armate, essente da tassa per l'Italia e per le sue colonie, viaggiata il 26 marzo del 1942.



Nel Mediterraneo troviamo tuttora attivi lo Stromboli, il Vesuvio, l'Etna e Vulcano, il "gigante addormentato" dal quale hanno preso il nome tutti i vulcani.



Airgraph raffigurante un vulcano italiano.



1 giugno 1847: lettera spedita da Genova a Livorno. Sul fronte, nell'angolo in basso a sinistra, il manoscritto "Piroscalo Mongibello".

"Vesuvio" e "Mongibello" (così veniva chiamato soprattutto in passato il cono vulcanico dell'Etna, le cui colate laviche originarono, tra l'altro, le Gole del Fiume Alcantara, alte in alcuni tratti fino a cinquanta metri) erano pure nomi dati a due navi che effettuavano anche servizi postali durante l'Ottocento.



LA CURIOSITA': Per quanto riguarda le tariffe postali "marittime", era possibile spedire le lettere con tassa a carico del destinatario. L'importo era però maggiorato del 50 per cento rispetto a quanto dovuto con il pagamento anticipato con l'affrancatura con i bolli di posta. In alcuni casi, si registravano anche possibili frodi attraverso la consegna della missiva direttamente al comandante...

24 marzo 1859: lettera spedita da Napoli per Palermo. Sul fronte sono presenti due bolli di arrivo di Palermo, il bollo ovale della Real Delegazione dei pacchetti a vapore e in alto a sinistra il manoscritto "Col Vapore Vesuvio".



1. IL VULCANISMO

Diversi vulcani costeggiano il Mar Rosso e la grande fossa tettonica africana, ritenuta una delle più grandi fratture della crosta terrestre. E' questa anche l'area in cui sorge il Kilimangiaro (Tanzania Nord Orientale), un vulcano sempre incappucciato di nevi.

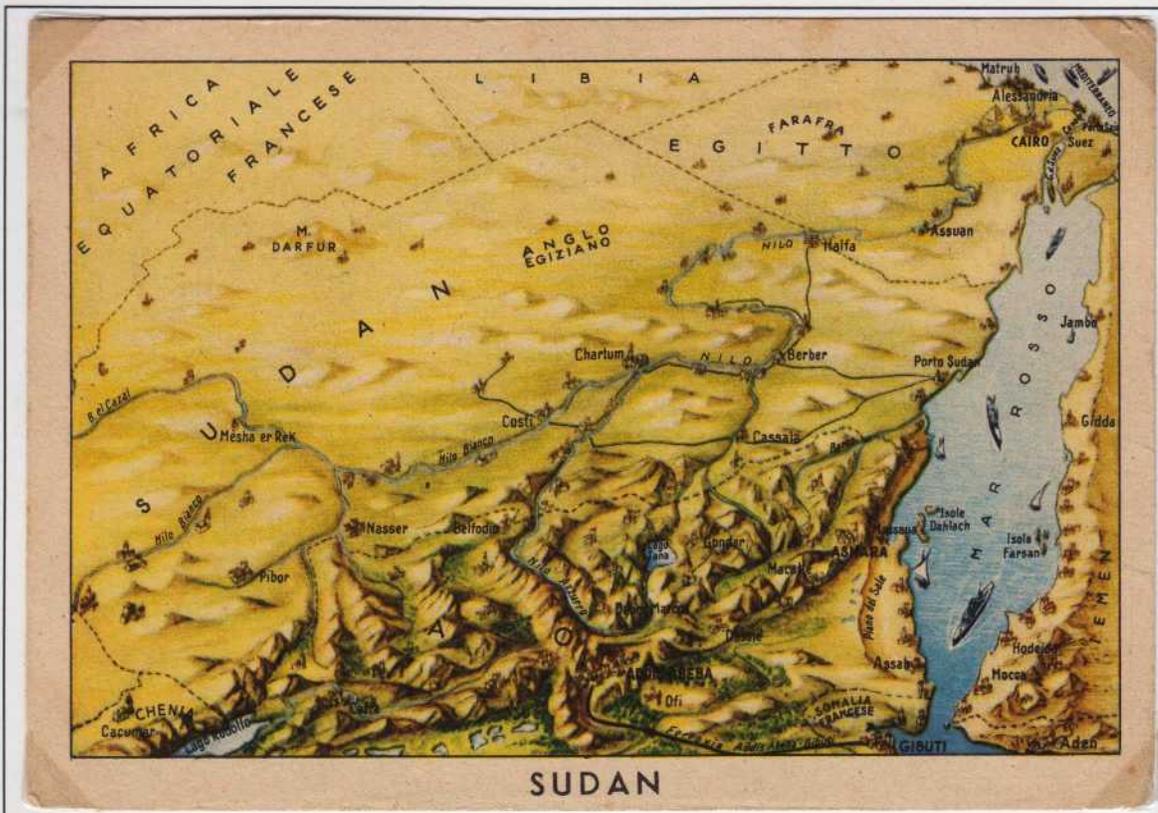
1.6 Distribuzione dei vulcani



LA CURIOSITA'. L'isola La Reunion, dipartimento francese nell'Oceano Indiano, è conosciuta per il suo entroterra vulcanico ricoperto dalla foresta pluviale. Il luogo più emblematico è il Piton de la Fournaise, un vulcano attivo. Altre mete che è possibile scalare, limitrofe alla città di Le Tampon, sono il Piton des Neiges, un grande vulcano estinto, e le tre caldere della Riunione, anfiteatri naturali formatisi da vulcani collassati.



Due autentiche "perle" attorno al Continente africano sono le isole vulcaniche de La Reunion nell'Oceano Indiano sita al largo della costa orientale e di Bioko o Fernando Poo (dal nome del navigatore che la scopri) nel Golfo di Guinea equatoriale, quindi sul versante occidentale.



Italia: cartolina postale per le Forze Armate esente da tassa per l'Italia e le sue Colonie, raffigurante l'Africa e il Mar Rosso. Verificata per censura e viaggiata il 9 maggio 1941.



Una catena minore di picchi vulcanici è quella che corre lungo l'Oceano Atlantico, dall'Islanda a Nord (teatro di centinaia di eruzioni dall'ultima glaciazione a oggi), fino all'Atlantico Meridionale con le Isole Falkland e la minuscola Tristan da Cunha. In quest'ultima, nel 1961, i suoi 269 abitanti furono evacuati quando il vulcano locale, il Peak, dopo quattro secoli di quiescenza, si risvegliò improvvisamente.



LA CURIOSITA': Il vulcano Eyjafjöll è coperto dal ghiacciaio Eyjafjallajökull, uno dei più piccoli dell'Islanda. Le Poste Islandesi, il 22 luglio 2010, hanno emesso questa serie di 3 valori raffiguranti momenti spettacolari dell'eruzione le cui polveri, per alcuni mesi, bloccarono gli aeroporti di mezza Europa, provocando disagi. Un sottile strato di quella stessa cenere vulcanica, sprigionatasi in grandi quantità nell'occasione, è stato addirittura applicato sui tre francobolli, ricoprendo parte delle vignette.





Isole Azzorre: biglietto postale da 10 reis.

Sempre nella stessa catena dell'Oceano Atlantico troviamo i magnifici vulcani delle Isole Azzorre, di Ascensione e della solitaria Sant'Elena, isola resa "famosa" soprattutto perché sul suo territorio venne esiliato e morì Napoleone Bonaparte, a cui Alessandro Manzoni dedicò la poesia lirica "Il 5 maggio", un'ode che rappresenta uno dei testi più importanti della letteratura del grande esponente del Romanticismo.



LA CURIOSITA'. Sant'Elena è situata nell'Oceano Atlantico centro meridionale. Costituisce un territorio britannico d'oltremare che comprende anche l'Isola di Ascensione e quelle di Tristan da Cunha. Sant'Elena è celebre anche per essere stata luogo dell'esilio di Napoleone Bonaparte tra il 1815 e il 5 maggio 1821, giorno della sua morte. Scoperta dai portoghesi nel 1502 durante una spedizione a cui partecipò anche Amerigo Vespucci, a quel tempo l'isola di... Napoleone era disabitata.



2. I VULCANI E L'UOMO

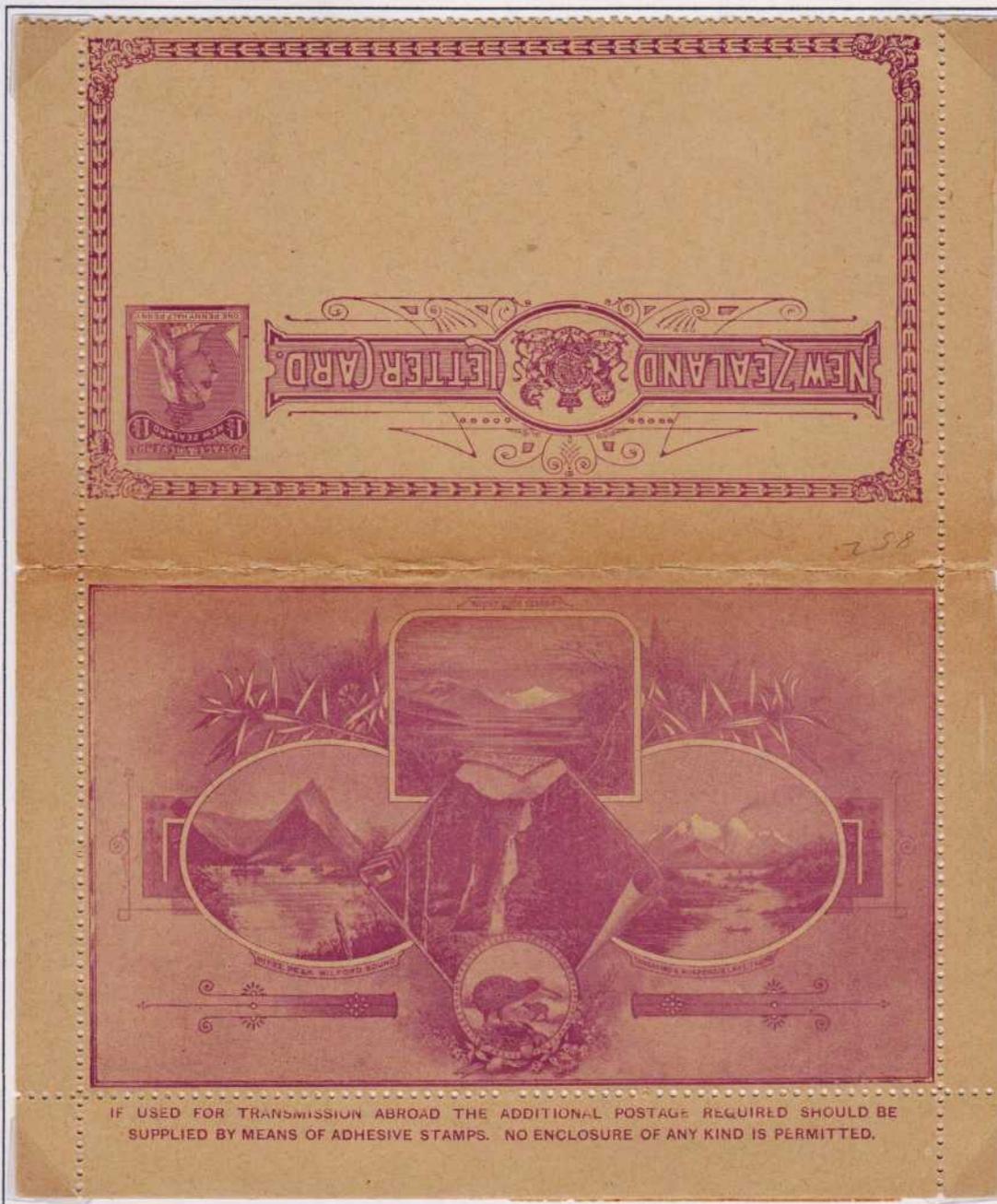
2.1 Studio e sfruttamento dei vulcani



Geologia è una parola di origine greca e presa nel senso letterale significa "ragionamento sulla terra". Se ci si riferisce alla pura etimologia, lo scopo della geologia non è ben precisato, in quanto altre discipline scientifiche si occupano della Terra.



Tenendo conto delle convergenze esistenti tra le diverse branche della scienza, la geologia propriamente detta si può definire come la scienza che studia la crosta terrestre e ne ricostruisce le vicende che hanno condizionato la sua evoluzione.



*Nuova Zelanda
Intero postale da
1 penny e mezzo.*

2. I VULCANI E L'UOMO

2.1 Studio e sfruttamento dei vulcani

La geologia si occupa quindi in maniera approfondita delle strutture della terra visibili o poco profonde. Per le parti più interne si deve fare ricorso alla geofisica. Questa scienza punta a capire i segreti del "mantello" e del "nucleo" con strumenti sofisticati.



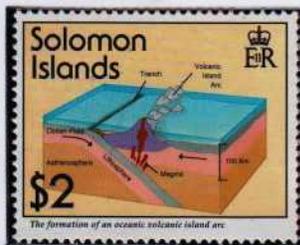
LA CURIOSITA'. La meteorologia è la scienza del ramo della fisica che studia lo stato del tempo, dei fenomeni che avvengono nell'atmosfera nonché le cause e le leggi che li governano. Il tutto entro un certo tempo cronologico. La climatologia è una disciplina inquadrata nel campo delle scienze della Terra utilizzando parametri e concetti relativi alla meteorologia. Si può quindi dire che la meteorologia studia le condizioni atmosferiche transitorie, mentre la climatologia è deputata all'analisi e allo studio delle condizioni atmosferiche permanenti o usuali in una determinata zona.



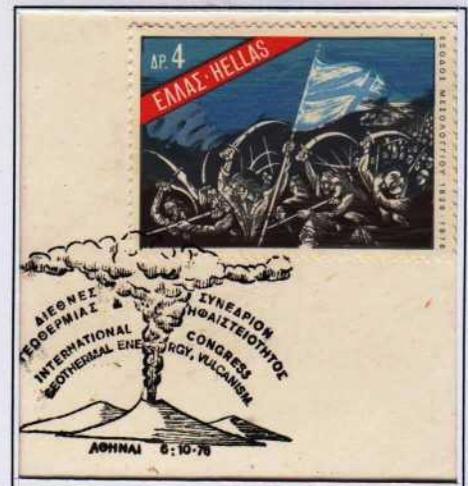
Geologia e geofisica sono strettamente correlate allo studio dei vulcani e dei terremoti. Ma anche la climatologia risente dei fenomeni eruttivi, visto che vapori e ceneri sottili contribuiscono spesso alla creazione di un caratteristico microclima, come quello che si registra nell'area dei paesi dell'Etna in Sicilia.

LA CURIOSITA'. Giuseppe Mercalli (1850-1914) è stato un geologo, sismologo, vulcanologo, ideatore della Scala Mercalli che misura l'intensità macro-sismica di un terremoto attraverso l'osservazione dei danni e delle modificazioni ambientali prodotte da esso. In occasione del terremoto di Messina del 28 dicembre 1908, Mercalli dovette agguingere l'XI grado nella Scala.





La geofisica costituisce un valido aiuto alla geologia e viceversa. La geofisica si avvale infatti anche della vulcanologia per potere "datare" molti fenomeni terrestri.



2. I VULCANI E L'UOMO

2.1 Studio e sfruttamento dei vulcani



Giappone: due interi postali con valori diversi, raffiguranti scene di lavoro e coltivazioni ai piedi dei vulcani

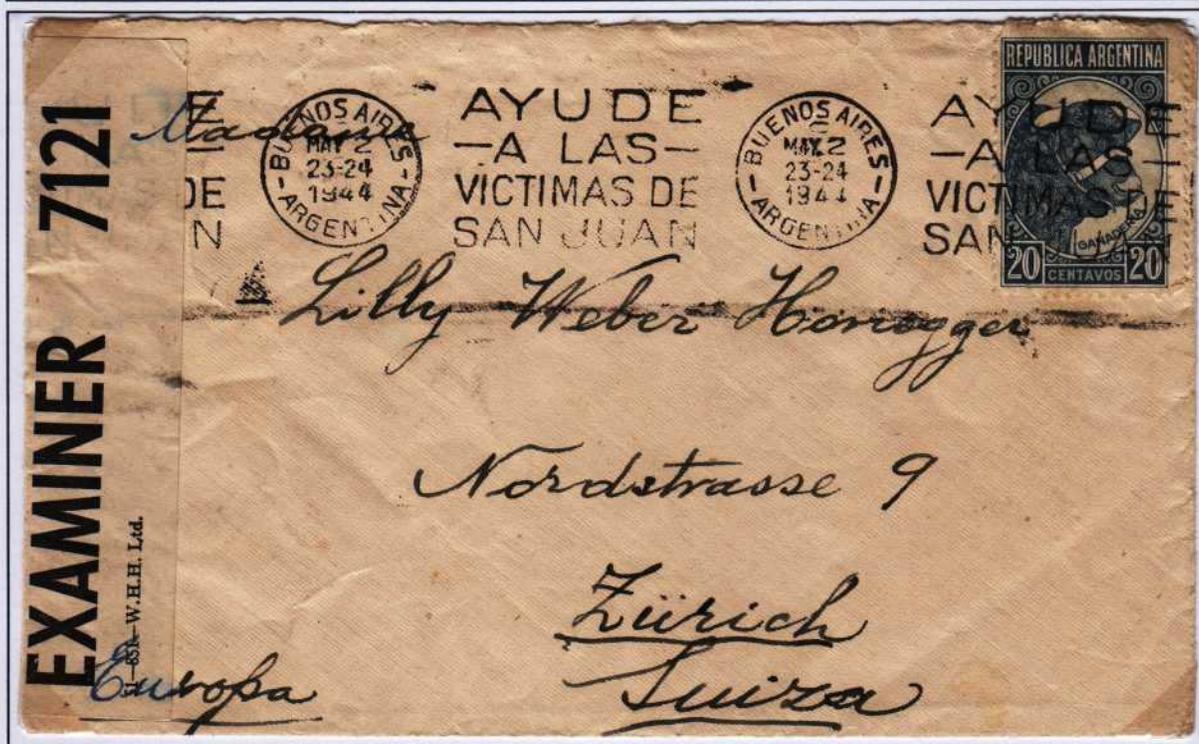
La conoscenza di vulcanologia e meteorologia fornisce una certa tranquillità alle popolazioni che vivono a stretto contatto con i vulcani, anche se non vanno dimenticati forza distruttiva e movimenti tellurici collegati.



Tra l'altro, proprio il connubio tra studio dei terreni di origine vulcanica ed eventi meteo, consente a molte genti di sfruttarne pienamente la fertilità, come avviene, ad esempio, ai piedi dell'Etna.



La curiosità. Nel 1944 un terremoto distrusse la città di San Juan in Argentina, terra di grande intensità vulcanica. Per aiutare la sua ricostruzione fu avviata una raccolta di fondi.



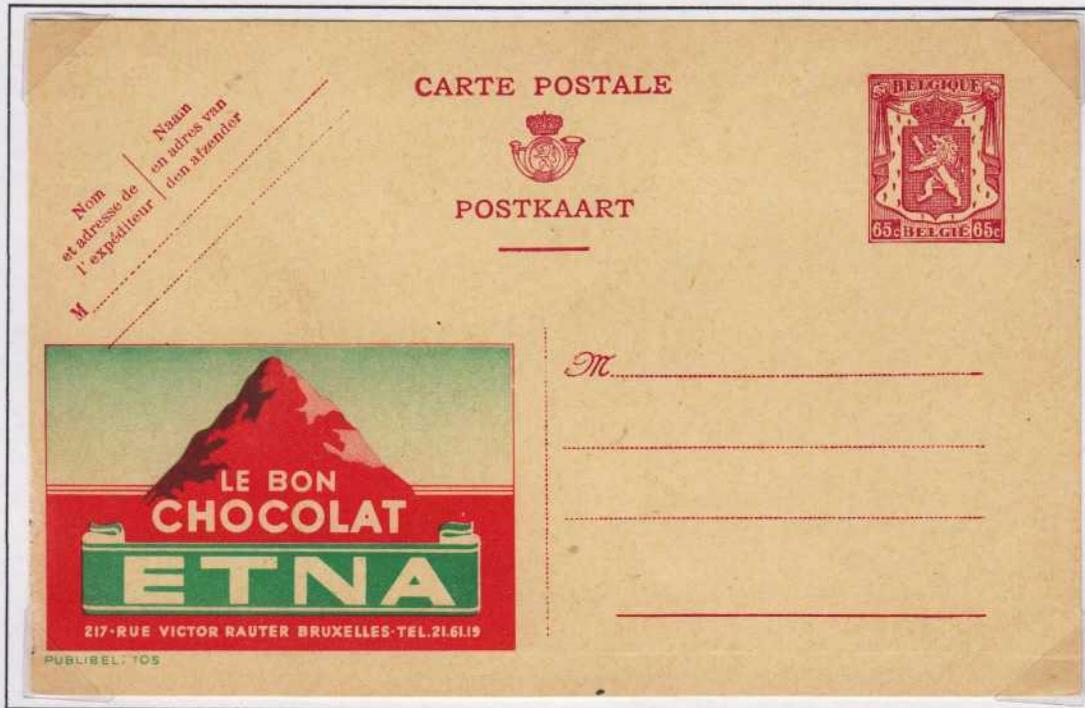
2. I VULCANI E L'UOMO

Oltre lo sfruttamento "territoriale" dei vulcani, esiste anche quello, per così dire, di "immagine" o commerciale. Troviamo, ad esempio, lo smalto "Vesuvio" e "Le bon chocolat Etna". Ma anche una nave è stata dedicata al vulcano siciliano. La Regia Marina ha infatti chiamato "Etna" una torpediniera adattata, in seguito, a nave scuola.

2.1 Studio e sfruttamento dei vulcani



Amburgo 1937: smalto Vesuvio garantito e resistente al fuoco.



Belgio: intero postale da 65 c. raffigurante il vulcano Etna.



"R. Nave Etna". Busta viaggiata il 9 agosto 1918.

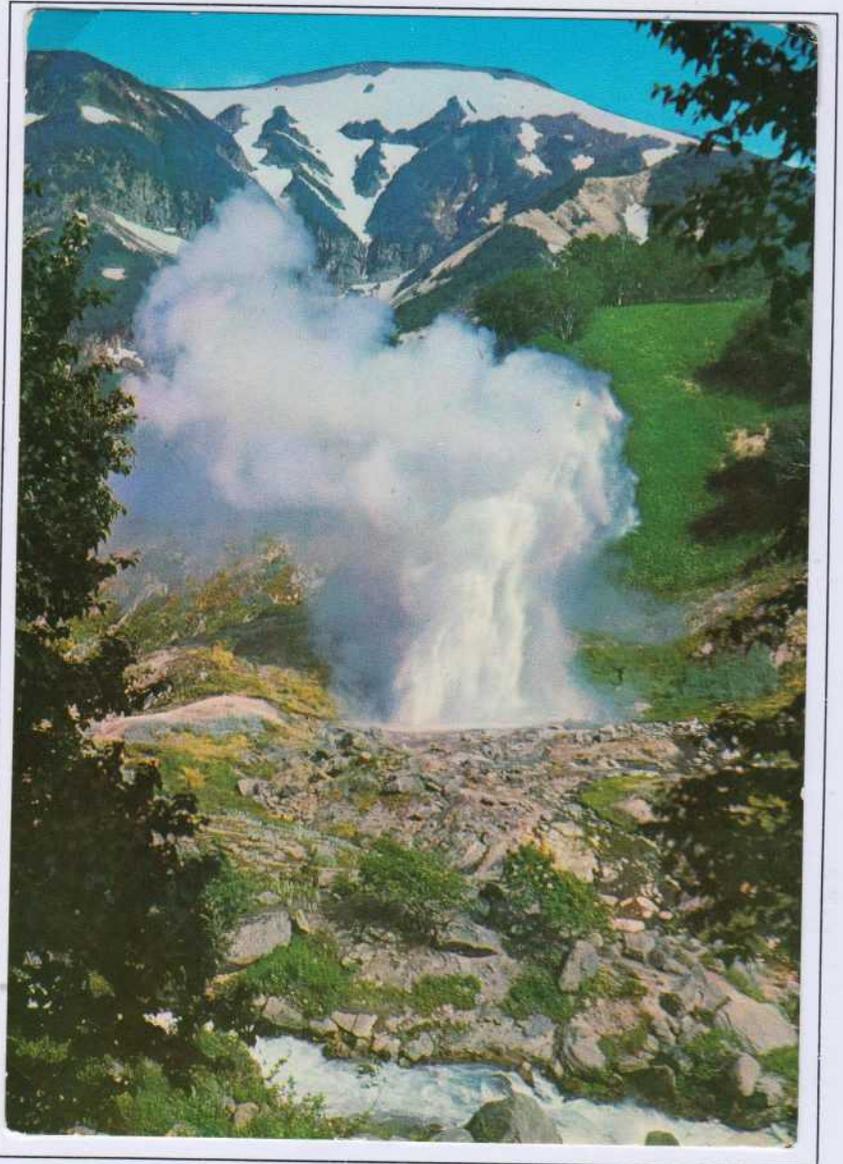
2. I VULCANI E L'UOMO

Inoltre, sono molti i Paesi del mondo che hanno utilizzato o adibito i territori limitrofi ai cono vulcanici a Parchi Nazionali o Regionali, nei quali la flora e la fauna trovano il loro habitat più congeniale per svilupparsi senza "ostacoli".



La curiosità. Lettera spedita il 26.5.1941 da Piedimonte Etneo (paese in provincia di Catania considerato la "porta" del Parco naturale dell'Etna) tramite la "Pan American Atlantic Clipper" - Affrancata con "azzurro imperiale" per £. 3,75 quindi in difetto di 25 centesimi e pertanto tassata in arrivo (vedi il segno T e la scritta Postage Due 2 cent). La tariffa per l'Atlantic Clipper era infatti di £ 4,00 = 1,25 lettera + 2,75 tariffa aerea.

2.1 Studio e sfruttamento dei vulcani



Unione Sovietica: intero postale fotografico da 3 rubli, emesso nel 1966, raffigurante il parco naturale di uno dei numerosi vulcani che costellano tutta la penisola della Kamchatka.



2. I VULCANI E L'UOMO

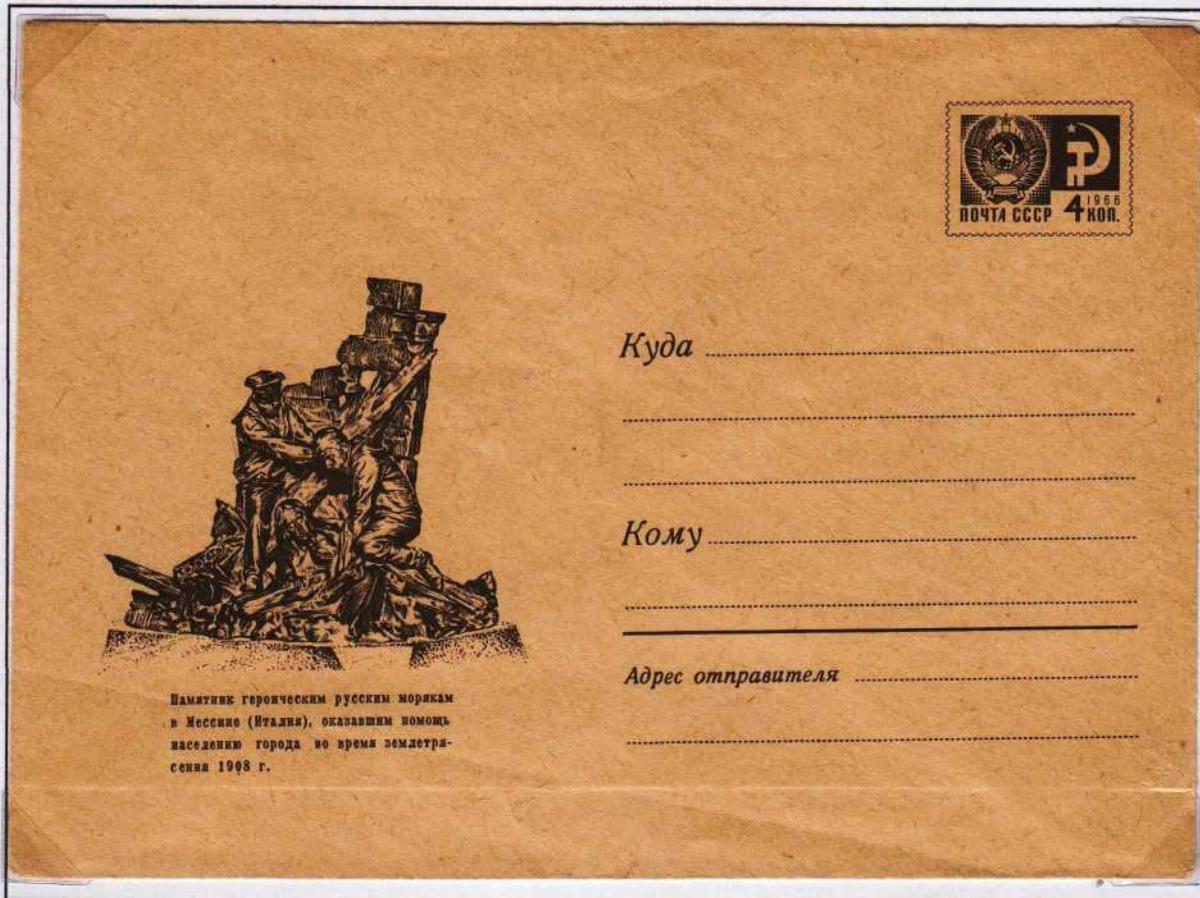
Non bisogna dimenticare, poi, i vantaggi che ha tratto l'uomo anche dal cosiddetto "vulcanismo minore", come, ad esempio, l'energia geotermica, sia a scopo prettamente energetico, sia a scopo termale e quindi curativo.

2.1 Studio e sfruttamento dei vulcani



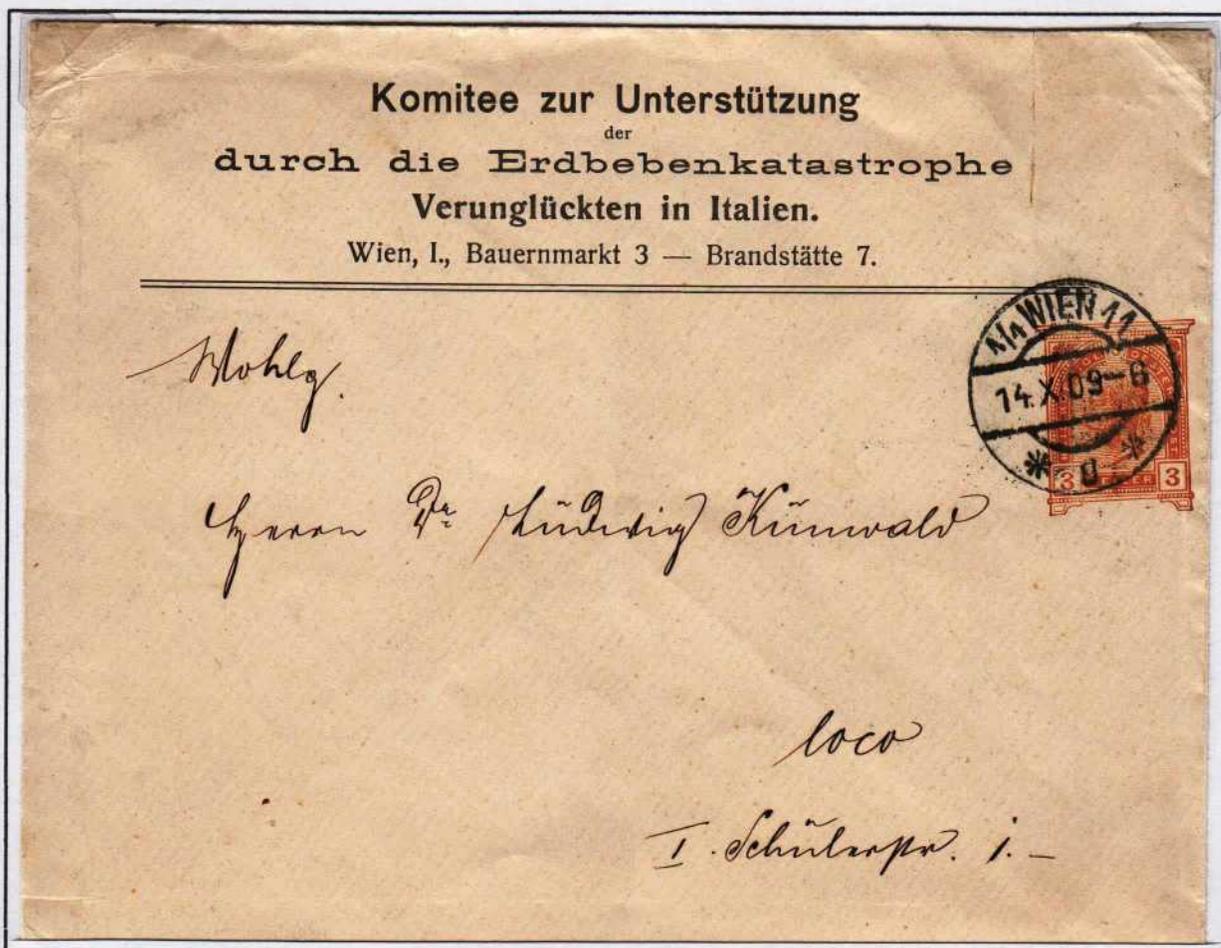
Nuova Zelanda: cartolina postale da 1 penny emessa nel 1890





Unione Sovietica: intero postale da 4 rubli emesso nel 1966 in memoria del soccorso dei marinai russi alle vittime del terremoto di Messina del 28 dicembre 1908.

I fenomeni vulcanici di più vaste proporzioni sono spesso collegati anche ad eventi calamitosi, quali terremoti e maremoti. Durante l'anno, la Terra registra milioni di scosse telluriche più o meno percepibili.



Austria: annullo del 14 ottobre 1909 su busta del Comitato di aiuti alle vittime del terremoto in Italia (Messina e Reggio Calabria).

2. I VULCANI E L'UOMO

Naturalmente e fortunatamente, solo qualche migliaio di essi è abbastanza forte da procurare allarme tra la gente. Solo qualche decina di terremoti, durante l'anno, è invece in grado di causare gravi danni e vittime se si verificano in zone abitate. Ma anche autentiche e tragiche catastrofi.



2.2 Terremoti e maremoti



Argentina: Aiuti alle vittime di San Juan.

Portogallo:
biglietto postale viaggiato il 26 giugno 1959 raffigurante un disegno relativo al terremoto di Lisbona del 1° novembre 1755.



2. I VULCANI E L'UOMO

2.2 Terremoti e maremoti

Nelle zone terremotate, soprattutto in Italia, allo scopo di garantire la comunicazione vengono spesso attivati Servizi o Uffici postali mobili sprovvisti di francobolli.



Santa Ninfa (Trapani): Ufficio Pt Mobile n. 2. Data sbagliata nel timbro, visto che il terremoto nella Valle del Belice fu registrato nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968.



Poggioreale (Trapani): comune della Valle del Belice colpito dal terremoto del 15 gennaio 1968. Ufficio Pt Mobile n. 1



Salemi (Trapani): comune della Valle del Belice colpito dal terremoto del 15 gennaio 1968.



NAPOLI — L'Osservatorio Vesuviano.

Italia: Osservatorio Vesuviano. Cartolina postale da 20+5 c. "Città di Roma". Questo tipo fu emesso eccezionalmente nella tariffa "Cinque parole di convenevoli" come indicato sul retro. "Negli altri casi completare la francatura" a 30 c. Viaggiata il 23.12.1936 con timbro Portici - Vaglia".



Il terremoto, in effetti, è una vibrazione più o meno forte della terra, prodotta quasi sempre da una eruzione vulcanica in profondità. Anche i maremoti, concordano gli scienziati, sono spesso dovuti a delle eruzioni vulcaniche sottomarine.



Costa Rica: cartolina postale da 4 c. viaggiata il 25.10.1923. Il Vulcano Irazù in eruzione visto da San José - Cartago.



Volcán Irazú en erupción visto desde San José Cartago - Costa Rica.

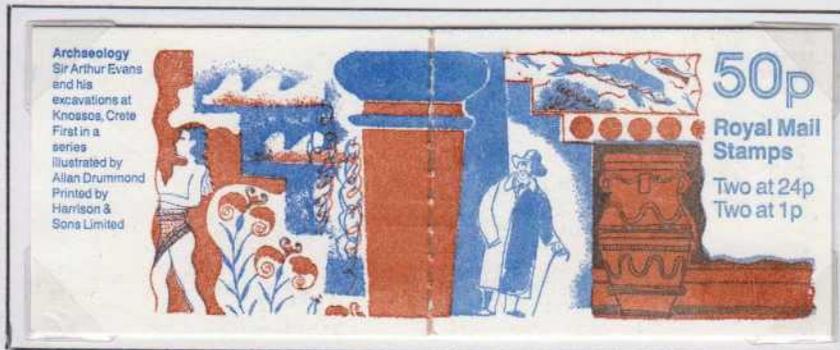
L'attività sismica che continua a registrarsi nell'area del Mare Egeo, per esempio, è un fenomeno imponente e il livello attuale dei fenomeni è tra i più elevati della zona del Mediterraneo.



Santorini; isola vulcanica delle Cicladi nel Mar Egeo



E' noto che la prima vera cultura del Mediterraneo, la civiltà Minoica, si sviluppò a Creta e che nel 1400 a.C. circa, questa scomparve improvvisamente, senza alcuna ragione plausibile.



Gli studiosi hanno avanzato l'ipotesi che la caduta della civiltà minoica di Creta, come pure del Colosso di Rodi, sia stata dovuta probabilmente a una catastrofe naturale di enorme violenza, quasi certamente un'esplosione vulcanica sottomarina con relativo maremoto.

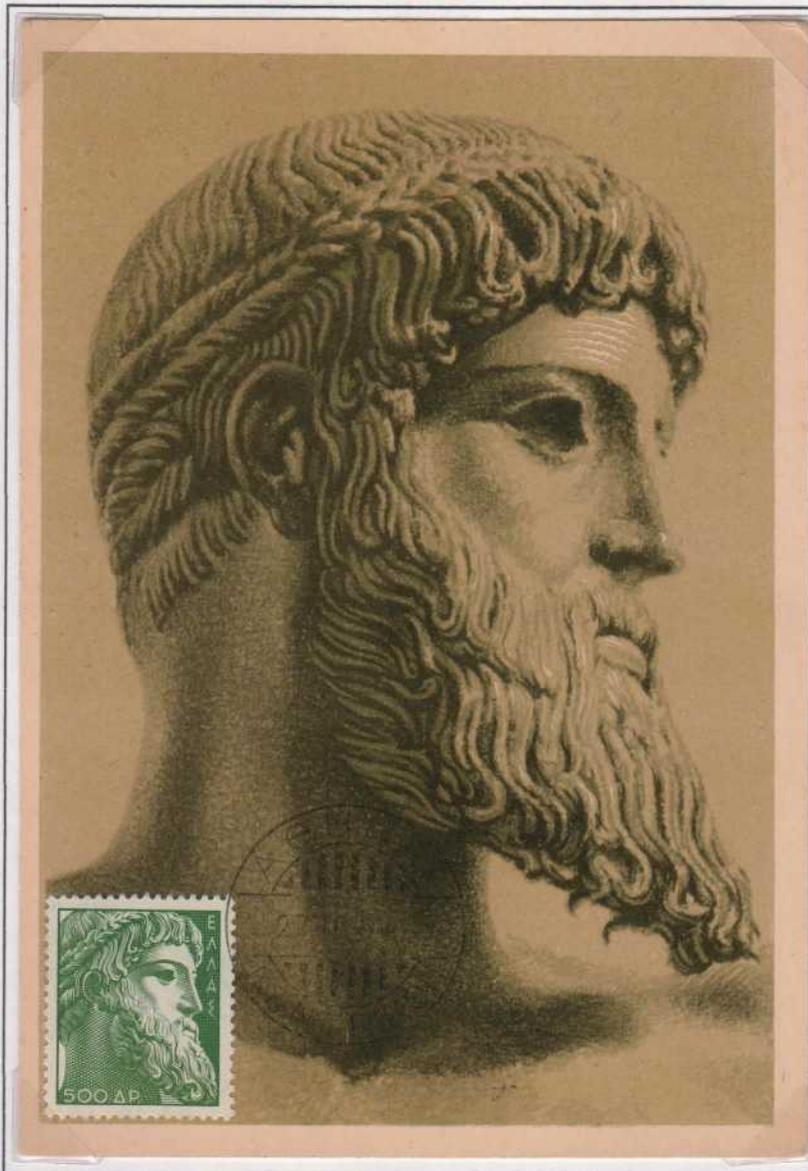
2. I VULCANI E L'UOMO

2.3 I vulcani tra mito e leggenda

Le numerose leggende legate all'attività vulcanica, che nel tempo sono pervenute fino a noi, ci confermano che le eruzioni del Mediterraneo devono essere state impressionanti anche agli albori della storia.



Le più antiche tracce di fenomenologia vulcanica che si possono identificare nella mitologia classica sono probabilmente quelle legate al mito della rivolta dei giganti contro Zeus e dei ciclopi.



Grecia: intero postale da 2 dracme emesso nel marzo 1941.



I ciclopi, secondo la leggenda, sarebbero stati membri di un'associazione di fabbri che usavano tatuarsi sulla fronte un cerchio in onore del Sole. Successivamente venne ritenuto che fossero coloro che generavano il fumo e le fiamme che si sprigionavano dai vulcani.





L'incontro di Ulisse con Polifemo, avvenuto secondo la leggenda in Sicilia nell'antichità conosciuta come Trinacria, o in altra isola vulcanica, potrebbe essere la "rappresentazione mitica" di una lontana eruzione.



LA CURIOSITA'.
Trinacria significa "tre promontori", ma è un termine che in araldica indica una testa femminile con tre gambe piegate, una triscele con gorgoneion, pendente orrorifico apotropaico indossato da Zeus e da Atena (Minerva per i Romani).



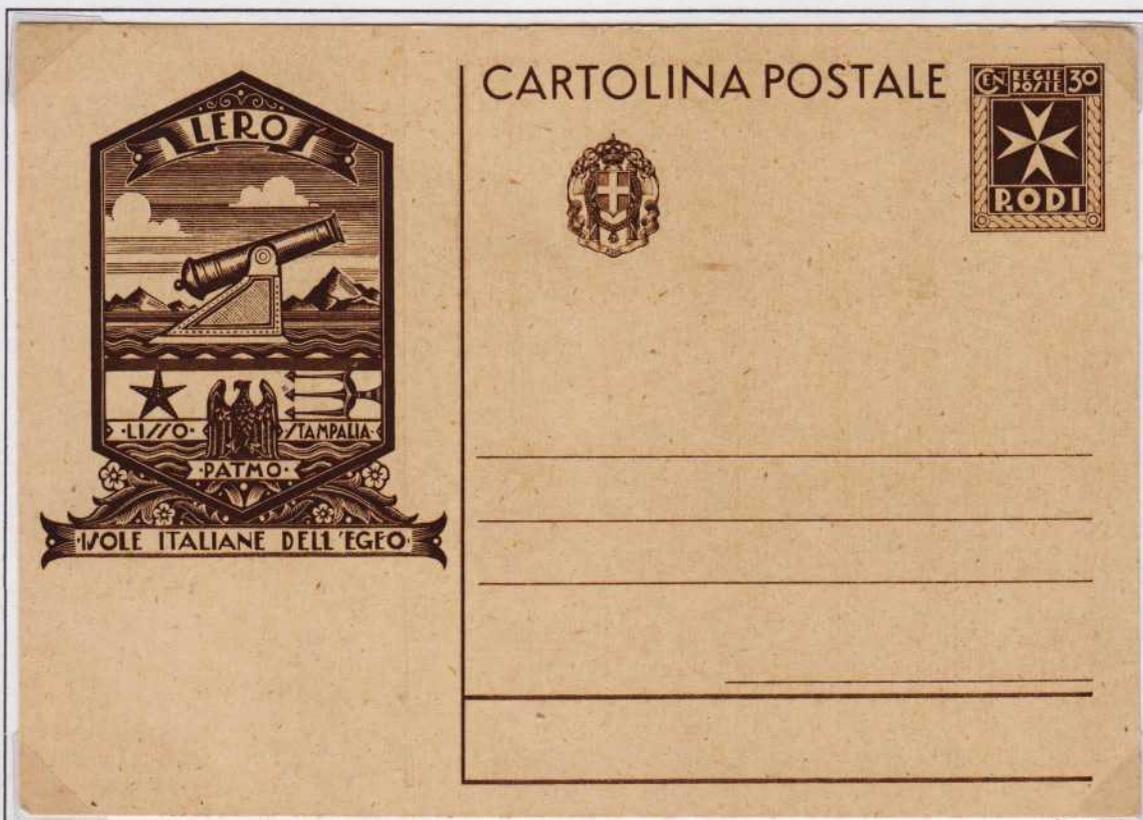
Anche la leggenda della rivolta dei giganti contro Zeus, probabilmente di età post-omerica, può simboleggiare una gigantesca eruzione vulcanica. Tutte ipotesi, queste, molto suggestive.

Trinacria su busta datata 30 gennaio 1849 del Regno di Sicilia - Palermo, Direzione Generale Dazj Indiretti



Sicilia 1859: lettera affrancata con 2 gr. azzurro chiaro (NA), prima tavola, ritocco 79, annullato con il raro bollo di Marsala.

I giganti feriti o bruciati da Zeus vennero seppelliti da Eracle in luoghi diversi e così Encelado divenne la Sicilia, terra vulcanica per antonomasia. Senza dubbio, però, il legame tra mitologia classica e vulcanologia è quello relativo alla leggenda della scomparsa di Atlantide, che potrebbe essere anche collegata all'eruzione esplosiva di un vulcano i cui residui potrebbero formare, oggi, alcune isole dell'Egeo.



Isole Italiane dell'Egeo: Regie Poste Rodi, intero da 30 cent.

2. I VULCANI E L'UOMO

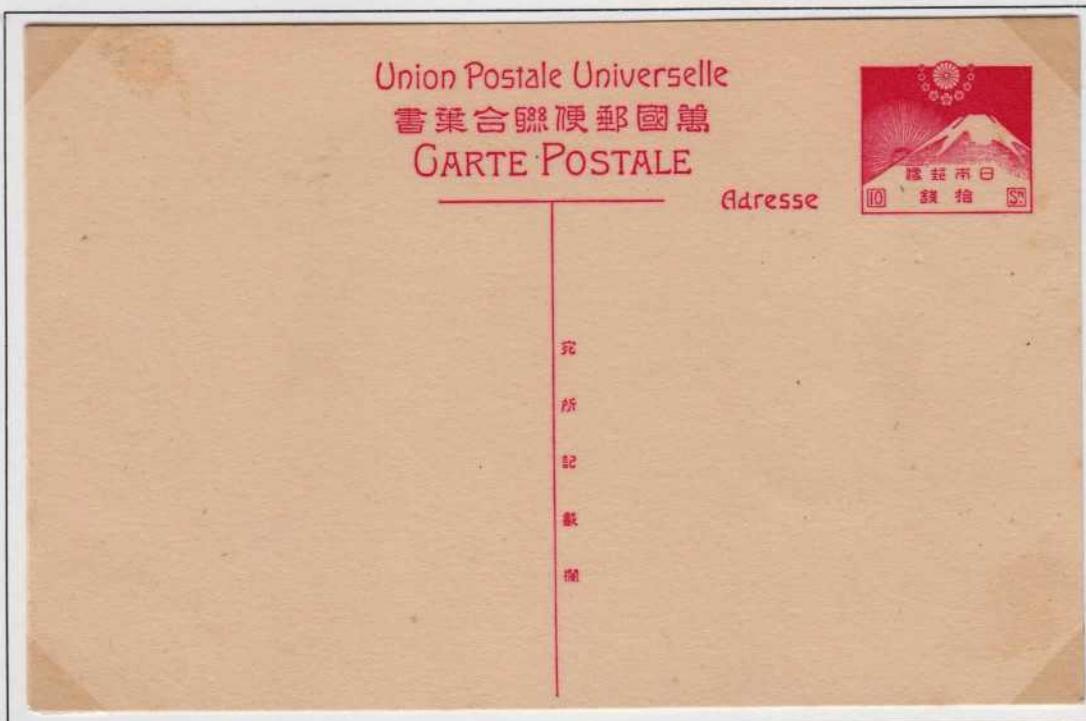
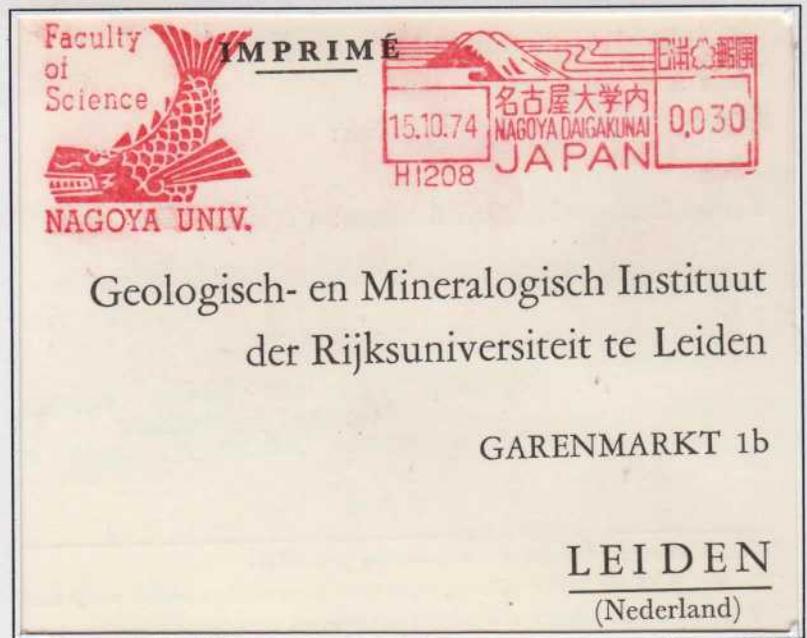
Dal Mediterraneo al Giappone: qui troviamo il Fujiyama, la montagna più alta del Paese nipponico, associata al mito del Sol Levante e alla religione scintoista.



Secondo questa religione, cinque "divinità-montagne", compreso il Dio dei Monti, O-Yama-Tsu-Mi, si originarono quando Izanagi fece a pezzi il Dio del Fuoco.

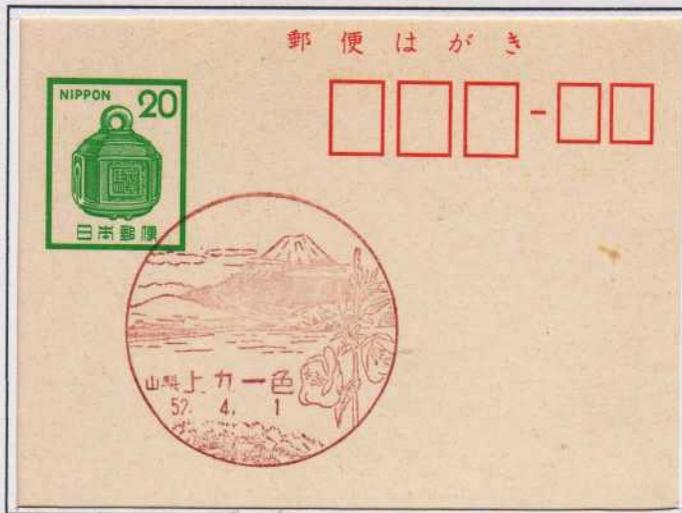


2.3 I vulcani tra mito e leggenda



Giappone: intero postale con l'immagine del mitico vulcano Fujiyama

2. I VULCANI E L'UOMO



Giappone: intero postale con il Fujiyama

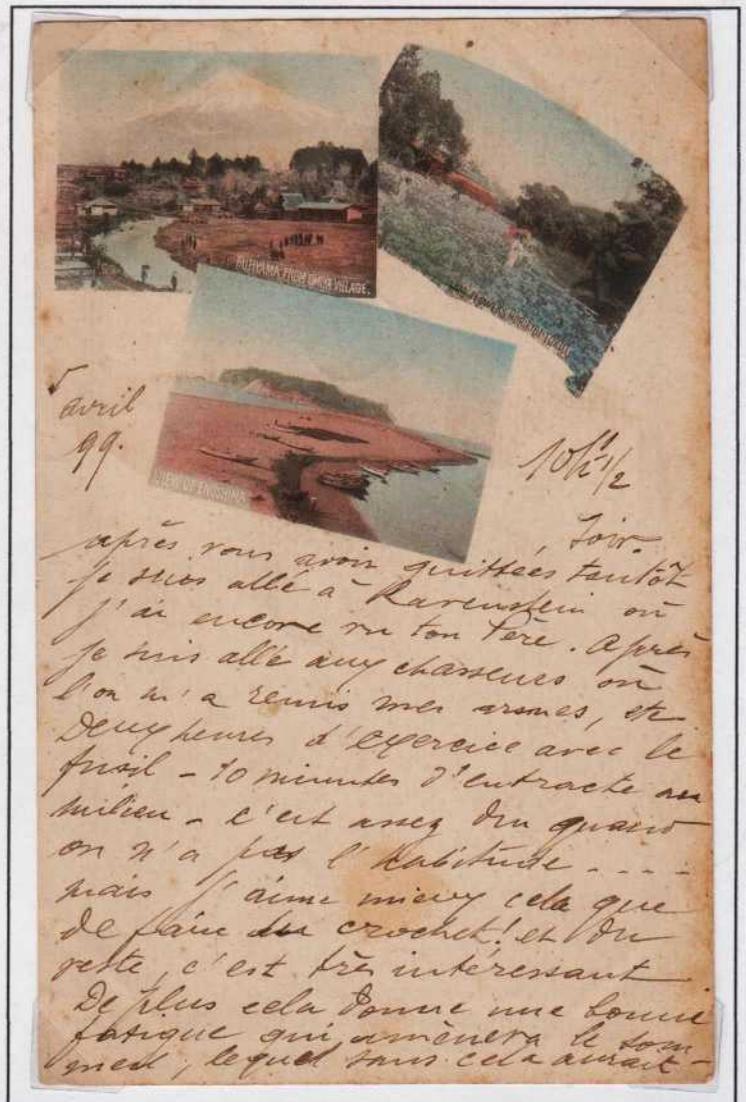


Al Fujiyama è legato anche un altro mito. Simbolo di eternità, era stato creato dalla dea Fuji e poiché questa divinità era gelosa delle altre donne, il vulcano rapiva tutte quelle che vi si avventuravano.



Il divieto religioso che proibiva alle donne di salire sui pendii del vulcano Fujiyama venne abolito nel 1925.

2.3 I vulcani tra mito e leggenda



Giappone: intero postale viaggiato nell'aprile del 1899



Tradizionalmente considerato montagna sacra, il Fujiyama è ancora oggi meta di numerosi pellegrinaggi, anche perché alle pendici del cratere vi si trovano cinque laghetti e numerosi templi.



Sia il suo carattere sacro, sia la sua singolare bellezza dal punto di vista morfologico, hanno fatto di questo vulcano spento anche una fonte di ispirazione artistica.



2. I VULCANI E L'UOMO

2.3 I vulcani tra mito e leggenda



Infausti presagi di antiche leggende troverebbero talvolta "riscontri" nella realtà attuale, se è vero che a influenzare fenomeni della crosta terrestre quali vulcanismo e terremoti spesso correlati, secondo varie teorie, contribuirebbero anche il Sole, le eclissi e determinati allineamenti tra pianeti.



Anche il "minimo solare" o "sole calmo" e il conseguente raffreddamento globale porterebbe a cambiamenti geofisici. La geodinamica durante le eclissi è stata invece spiegata ipotizzando una variazione della gravità esercitata sulla Terra nelle zone in cui la presenza del cono d'ombra gettato dalla Luna impedisce che il Sole eserciti la consueta attrazione gravitazionale sul pianeta.





*El Salvador:
cartolina po-
stale da 2 cen-
tesimi con ri-
sposta pagata.*

Qualsiasi nazione potrebbe scegliere configurazioni geografiche locali per illustrare il proprio stemma. In realtà, pochi l'hanno fatto, forse perché le norme tradizionali di araldica proibivano la rappresentazione di paesaggi. Il moderno simbolismo di Stato ha però sviluppato un certo numero di esempi in cui un fiume, un mare o un vulcano servono ad identificare un Paese o una suddivisione territoriale.

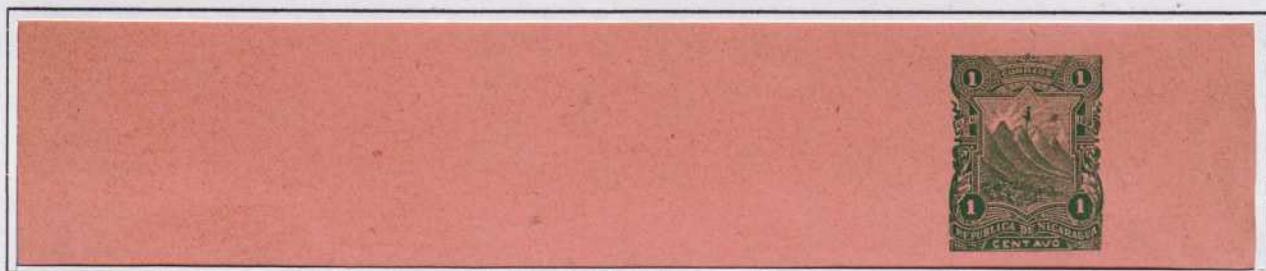


*Nicaragua: Upu
1890. Cartolina
postale da 2
centesimi.*





Nicaragua: intero postale da 3 centesimi con bollo del 20 giugno 1893



Nicaragua: Upu 1893. Busta postale da un centesimo

I cinque vulcani illustrati nello stemma nazionale del Nicaragua, per esempio, corrispondono alle cinque nazioni che si specchiano nelle acque del Mar dei Caraibi, tutte in "possesso" di crateri.

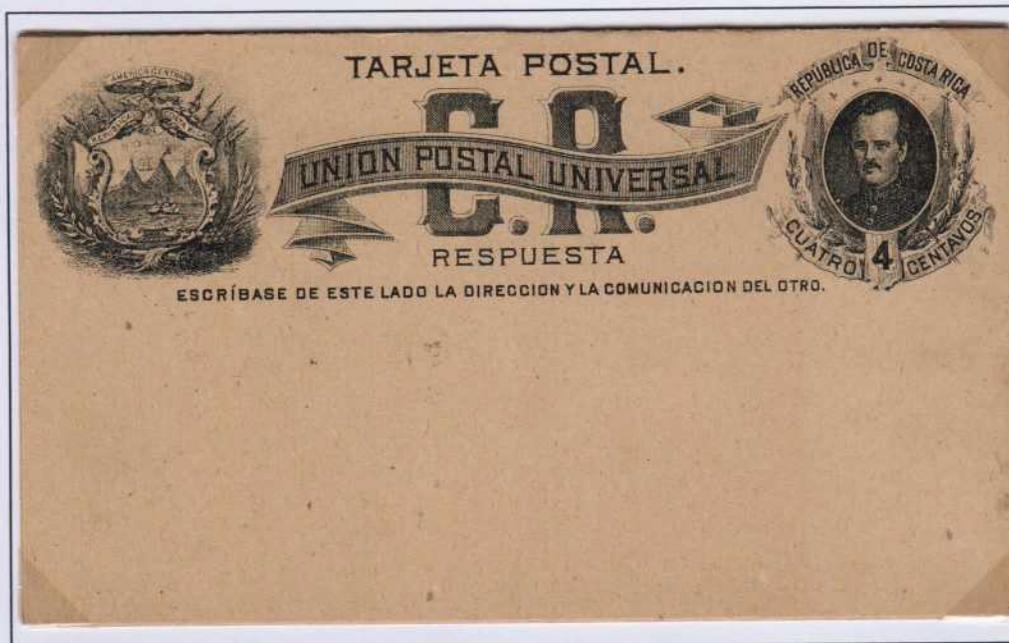


Nicaragua: intero postale da 6 centesimi per l'estero.



2. I VULCANI E L'UOMO

2.4 I vulcani nella simbologia



Costa Rica: cartolina postale di risposta da 4 centesimi



Lo stratovulcano dell'Ararat

In araldica, il vulcano ha da sempre indicato "passioni forti, bollenti" e "forza irresistibile". Il suo attributo è "vampante" o "spento". Un elemento fondamentale, pertanto, per la simbologia. Così, storia, tradizioni locali, leggende e simbologia spesso si fondono in un vulcano che non rappresenta, quindi, solo un "fenomeno geologico".



LA CURIOSITA'. Il nome dell'antico vulcano Ararat nella lingua armena significa "luogo creato da Dio", in quella turca "Montagna del dolore". Un sito molto simbolico ubicato in Armenia, questo, ricco di storia e leggenda.



Per la Bibbia, infatti, sulla sua cima si sarebbe arenata la grande arca di Noè con tutta la sua famiglia, coppie di animali e di uccelli.



Secondo una leggenda medievale, invece, soldati romani convertiti al Cristianesimo vi si ritirarono a vita ascetica e qui furono crocifissi.



2. I VULCANI E L'UOMO

2.4 I vulcani nella simbologia



Giappone: intero postale



Giappone: intero postale



Vi sono, poi, alcuni vulcani che hanno completamente "spodestato" lo stemma nazionale: è il caso del Fujiyama. La quasi totalità delle volte in cui bisogna associare una manifestazione giapponese, viene simboleggiato lo splendido cono vulcanico.





Guatemala, 1908-1911: 10 cent. arancio e azzurro (vulcano Amatitlan con sovrastampa "1 centavo" doppia; due diverse posizioni (Yvert 138a x 2); con sovrastampa capovolta; con sovrastampa "Seis centavos" capovolta (148 a).



Nicaragua: cartolina postale da 2 cent. con i simbolici vulcani

LA CURIOSITA'. Gerardo Murillo Cornado (Guadalajara, 3 ottobre 1875 - Città del Messico, 15 agosto 1964) è stato un pittore e scrittore messicano. Si firmava con la sigla DR ATL (acqua in lingua nahuatl). Era fortemente interessato alla politica tanto che, quando si trasferì in Europa per studiare, collaborò col partito Socialista Italiano. Appassionato di natura e del suo paese, dedicò gran parte della vita allo studio dei vulcani messicani e alla loro rappresentazione artistica.



Il vulcano, una "montagna di fuoco". Un simbolo anche di forza interiore dalla potenza esplosiva impareggiabile. Come quella che nel dna di tutti gli uomini, di ognuno di noi, si dovrebbe possedere. Non solo, quindi, nella mitologia o nella simbologia...

El Salvador 1891: cartolina postale da un cent.